Rassegna Stampa

di Giovedì 9 dicembre 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Ingegneria			
38	Italia Oggi	09/12/2021	Ingegneri, nuovo regolamento elettorale (M.Damiani)	3
Rubrica	Infrastrutture e costruzioni			
17	Il Sole 24 Ore	08/12/2021	Il rinascimento di Genova, dal ponte spinta da 4,5 miliardi (R.De Forcade)	4
			, , , , , , , , , , , , , , , , , , , ,	
Rubrica	Edilizia e Appalti Pubblici			
1	Il Sole 24 Ore	09/12/2021	Villette, salta il limite per il 110% (M.Rogari)	6
12	Il Sole 24 Ore	08/12/2021	Al Demanio decolla la centrale dei progetti Pa (G.Tr.)	9
31	Il Sole 24 Ore	08/12/2021	L'Agenzia conferma: per i lavori trainati non c'e' proroga al 2025 (G.Latour)	10
34	Italia Oggi	09/12/2021	Facciate rifatte entro fine anno (F.Poggiani)	11
1+31	Italia Oggi	09/12/2021	Superbonus con piu' tempo (C.Bartelli)	12
31	Italia Oggi	08/12/2021	Bonus edilizi in cerca di un giudice a cui rivolgersiper cessioni scartate (A.Bongi)	13
38	Italia Oggi	08/12/2021	Agronomi per le stime immobiliari	14
Rubrica	Ambiente			
8	Il Sole 24 Ore	09/12/2021	Ambiente: 618 pareri chiusi, 351 in corso (G.Santilli)	15
1	Il Sole 24 Ore	09/12/2021	Rilancio centrali a metano: 48 progetti per 10 miliardi (J.Giliberto)	17
Rubrica	Economia			
15	Il Sole 24 Ore	09/12/2021	I costi della non politica e il ventennio perduto dell'economia italiana (G.La Malfa)	20
1	Il Sole 24 Ore	08/12/2021	Industria 4.0 e il rimbalzo economico italiano (M.Fortis)	22
Rubrica	Energia			
1	Il Sole 24 Ore	08/12/2021	Dombrovskis: "Gas e nucleare nelle scelte Ue" (B.R.)	24
Rubrica	Altre professioni			
31	Il Sole 24 Ore	08/12/2021	Commercialisti al voto il 20-21 gennaio 2022	25
39	Italia Oggi	09/12/2021	Commercialisti e Pa al tavolo (M.De Lise)	26
38	Italia Oggi	08/12/2021	Commercialisti al voto (M.Damiani)	27
Rubrica	UE			
1	Italia Oggi	08/12/2021	Stop al voto unanime: la Commissione Ue pretende piu' poteri sulle sanzioni economiche e anc (T.Oldani)	28
Rubrica	Fisco			
1	Il Sole 24 Ore	09/12/2021	L'assegno unico per i figli spinge 300mila partite Iva nel regime a forfait (G.Esposito)	29
38	Italia Oggi	08/12/2021	Antifrode, paralisi nei cantieri	32
Rubrica	Pubblica Amministrazione			
32	Il Sole 24 Ore	08/12/2021	Professionisti, la carica dei 62mila per i mille posti da esperto Pnrr (G.Trovati)	33
1+38	Italia Oggi	08/12/2021	Bando InPa, 61.666 domande	34



$In gegneri, nuovo \ regolamento \ el ettorale$

n nuovo regolamento elettorale per gli ingegneri, che sblocca la situazione delle elezioni di categoria fermata dalla sentenza del Tar Lazio n. 11023 del 27 ottobre. Il Consiglio nazionale ingegneri ha infatti comunicato di aver inviato al ministro della giustizia Marta Cartabia il nuovo regolamento, adattato sulla base delle indicazioni del tribunale ammnistrativo. In particolare, sono state introdotte norme per garantire la parità di genere e per regolare il voto a distanza, introdotto a seguito della pandemia.

«Il regolamento», si legge nella nota del Cni, «sostituisce integralmente il precedente oggetto e contiene previsioni volte a completare la disciplina vigente al fine di renderla pienamente conforme all'articolo 51 della Costituzione e più rispondente alle esigenze di informatizzazione, divenute ancora più stringenti a seguito dell'emergenza da Covid-19». Per prima cosa, quindi, il testo indica le procedure di elezione con modalità telematica da remoto, con le procedure che differiranno tra consigli territoriali e nazionale. Tra i vari aspetti analizzati, il Cni si focalizza sulla strumentazione informatica necessaria per poter votare e sugli obblighi dell'elettore: «ciascun iscritto titolare del diritto di elettorato attivo in possesso di domicilio digitale attivo», fanno sapere dal Cni, «può esprimere il proprio voto da qualunque postazione informatica fissa o mobile collegata a Internet durante il periodo di apertura della tornata elettorale corrispondente. È onere del votante munirsi di dispositivi tecnicamente idonei alla connessione e al dialogo con la piattaforma di voto. L'eventuale inadeguatezza del dispositivo che impedisca al votante di esprimere il proprio voto non costituisce in nessun caso vizio di validità della procedura di

elezione con modalità telematica da remoto, né comporta oneri o responsabilità a carico del consiglio territoriale».

Ma la causa principale per cui il Cni ha dovuto emanare un nuovo regolamento è legata al rispetto delle quote di genere. La sentenza del Tar, infatti, contestata alle vecchie regole la mancanza di una disposizione che garantisse la presenza di entrambi i sessi alla tornata elettorale, sulla falsariga di quanto già successo con i commercialisti, le cui elezioni di categoria sono state bloccate lo scorso dicembre proprio per questo motivo. «Nel rispetto del principio di proporzionalità e di ragionevolezza», si legge ancora nel regolamento, «la misura mira a produrre una sorta di effetto di trascinamento sulle candidature. In altri termini: attraverso la presa d'atto dell'esistenza di un problema di (reale o potenziale) sottorappresentazione del genere femminile negli organi elettivi della categoria e con l'introduzione di misure tese a porvi rimedio intervenendo direttamente in sede di manifestazione delle preferenze, il Consiglio nazionale auspica di ottenere anche un aumento delle candidature appartenenti al genere meno rappresentato. Tanto, nell'impossibilità giuridica che il Consiglio nazionale intervenga nella fase delle candidature, in un sistema elettorale come quello degli Ingegneri, che non prevede la formazione di liste e non consente quindi di replicare il modello di recente adottato dal legislatore per l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili». Una volta che il regolamento sarà appro-

Una volta che il regolamento sarà approvato dal Ministero, il Cni potrà fissare la data delle elezioni, che si dovevano precedentemente tenere nell'autunno di quest'anno, tra ottobre e novembre.

Michele Damiani

—© Riproduzione riservata — ∰



159329





Il rinascimento di Genova, dal ponte spinta da 4,5 miliardi

Grandi opere

Grazie al Pnrr le risorse potranno salire a 7 miliardi finanziando altri progetti

Tanti i progetti in campo: dal Cerchio Rosso alla Diga foranea e al Waterfront Est

Raoul de Forcade

Dopo essere divenuta un esempio per la capacità di reagire in fretta e con determinazione alla tragedia del viadotto Morandi, crollato, con 43 vittime, il 14 agosto del 2018, e sostituito a tempo di record dal ponte San Giorgio (inaugurato il 3 agosto 2020, nonostante nel frattempo fosse scoppiata la pandemia di Covid), Genova ha innestato la marcia della rinascita, avviando lavori infrastrutturali per un ammontare complessivo (tra interventi pubblici e privati) di più di 4,5 miliardi di euro. Somma che potrà salire a oltre i 7 miliardi, contando altri progetti in programma, da portare avanti anche con il Pnrr.

A puntare sulla ripartenza di Genova è stata la giunta comunale guidata da Marco Bucci (si veda intervista a fianco), insediatasi nel 2017, che ha anche questo vergato da Renzo Piano, sempre agito in sinergia con quella regionale di Giovanni Toti. Insieme, le due amministrazioni hanno messo a punto un piano che si è sviluppato anche grazie alle semplificazioni burocratiche (che comprendono anche l'incarico di commissario conferito a Bucci) concesse dal cosiddetto decreto Genova (poi convertito in legge) per la ricostruzione del ponte.

Dei progetti avviati nel capoluogo ligure și è parlato, nei giorni scorși, durante una smart week dedicata anche alle infrastrutture e dalla direzione dell'area sviluppo economico del Comune di Genova giunge un quadro dei principali interventi avviati. A partire dal ponte San Giorgio, disegnato da Renzo Piano e costruito dal consorzio formato da Webuild e Fincantieri infrastructure nell'arco di soli due anni. Un'opera con un costo base di 221 milioni di euro, pagata da Autostrade per l'Italia, che ha impegnato 258 milioni tra demolizione dei tronconi del Morandi e costruzione del nuovo viadotto.

sottostanti elimitrofe al ponte, di un sistema che comprende parchi, infrastrutture per una mobilità sostenibile ed edifici intelligenti destinati alla ricerca e alla produzione.

Simbolo del progetto è il Cerchio Rosso in acciaio: una nuova viabilità che unirà le due sponde del Polcevera, percorribile a piedi o in bicicletta e sovrastante un parco di 23 ettari e un memoriale dedicato alle vittime del Morandi. Il costo dell'opera è di 160 milioni, con un finanziamento del Governo di 35 milioni.

Un altro punto centrale del progetto di riassetto della città è il fronte mare. A cominciare dal porto, per il quale diga foranea che garantisca l'accesso in sicurezza alle grandi navi portacontainer di ultima generazione. È uno degli investimenti più cospicui del piano e ammonta a 1,3 miliardi. Il finanziamento è a valere sul Pnrr e prevede possibili cofinanziamenti da Regione Liguria e Autorità di sistema portuale.

Sempre legato al mare è il progetto, di riassetto del waterfront di Levante (ex Fiera di Genova). Su quest'area, di circa 100mila metri quadrati, sorgeranno, oltre a due canali per l'ormeggio di barche realizzati ex novo, un distretto della nautica, un palasport rinnovato, un parco urbano e una zona residenziale con servizi, attività ricet-Un progetto da circa 350milioni di euformata da investitori privati: Cds holding e Orion, con un contributo pubblico di 111,5 milioni.

Altro importante intervento privato su aree del fronte mare è la ristrutturazione dell'ex silo granario Hennebique, ad opera del gruppo Vitali. Il primo edificio italiano in calcestruzzo armato, abbandonato da 50 anni, diventerà, con un investimento di 138 milioni, un polo multifunzionale con servizi per le crociere, residenze e studentati, spazi direzionali, hotel, aree fitness e commerciali.

Con l'obiettivo di migliorare il siste-

Strettamente legata al crollo del madicollegamenticon l'area portuale ponte è la realizzazione, del Parco del e realizzare una connessione diretta tra Polcevera e del Cerchio Rosso. Il pro- il Ponente e il Levante della città altergetto, dell'architetto Stefano Boeri, nativa all'attuale Soprelevata Aldo Moconsiste nella realizzazione, nelle aree ro, è stato progettato anche un tunnel subportuale: costerà 700 milioni e sarà finanziato da Autostrade. Si tratta di uno degli interventi da ascrivere all'accordo tra Mims e Aspi, che destina circa 1,5 miliardi di risarcimento a Genova.

Anche la mobilità urbana è al centro di diversi progetti, la maggior parte dei quali con collaborazioni tra pubblico e privato: uno skytram nella Val Bisagno; un people mover per raggiungere dall'aeroporto il polo high tech degli Erzelli e più di 200 nuovi autobus elettrici da acquistare (per 145 di questi, e le infrastrutture per accoglierli, il Mims ha già stanziato 471 milioni). Complessivamente il piano si avvicina a un valore di 1,5 miliardi. In tema di mobil'obiettivo è la costruzione di una nuova lità smart, 100 milioni arriveranno ancora da Aspi, mentre 16 milioni di fondi pubblici andranno all'estensione delle piste ciclabili, a ciclo posteggi e a mezzi elettrici della nettezza urbana; mentre 40 milioni sono previsti per il project financing di una cabinovia di collegamento tra la stazione marittima di Genova e il forte Begato, sulle alture di Genova. E se 36 milioni (interamente finanziati da risparmi su canoni storici) saranno dedicati all'illuminazione pubblica con i led e 137 milioni del Mims saranno impegnati su 19 progetti di rigenerazione urbana nel centro storico e altri 15 milioni sulla riqualificazione del quartiere di Pra', un punto fermo dello sviluppo di Genova, per il sindaco, è la digitalizzazione. Qui tive e commerciali e uno studentato. arriva il supporto di grandi operatori privati, che stanno portando a Genova ro, in gran parte coperti dalla cordata due cavi sottomarini per il trasporto dati: quello di Telecom Italia Sparkle collegherà l'Europa con Medio Oriente, Africa e Asia; quello di Equinox e Vodafone fra da ponte tra il continente africano e il resto del mondo.

> Proprio sul progetto dei cavi se ne innesta un altro fortemente spinto dal sindaco Bucci: la creazione a Genova di un data center per cloud nazionale.



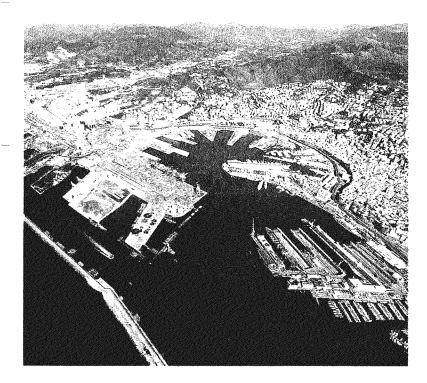
Data

08-12-2021

Pagina

17 2/2 Foglio

IMAGOECONOMICA



La città di Genova.

240RE

Al centro di un poderoso programma pubblico-privato di riqualificazione metropolitana che ne trasformerà le infrastrutture viarie e portuali e ne cambierà la fisionomia e l'estetica



1

Villette, salta il limite per il 110%

Superbonus

L'ipotesi sul tavolo del Mef: l'azzeramento della soglia o nuovo tetto a 40mila euro

Oggi la riunione di maggioranza per varare i correttivi ai bonus edilizi

Proposta per alzare al 5% il tetto alle partecipazioni nella Banca d'Italia

Un accordo da perfezionare tra oggi e domani: è l'obiettivo della nuova riunione di maggioranza in cui il Governo potrebbe già fornire le prime risposte sulle richieste di rivedere i troppi vincoli al Superbonus del 110% allo studio per la legge di Bilancio. La cancellazione del tetto Isee di 25mila euro per consentire interventi edilizi nelle unità unifamiliari (le villette), è condivisa da tutti i partiti e il Governo sarebbe pronto a rivedere la sua posizione: ipotesi innalzamento del limite a 40 mila euro oppure cancellazione. Tra gli altri emendamenti, la richiesta di innalzare dal 3% al 5% il tetto alla quota che ciascun partecipante può possedere direttamente o indirettamente nel capitale di Bankitalia.

Mobili e Rogari —a pag. 3

1

Superbonus, per le unifamiliari salta il tetto Isee a 25mila euro

I correttivi. Oggi nuova riunione di maggioranza. Sui bonus edilizi si punta a chiudere l'accordo Per le villette cancellato il limite reddituale o aumento da 25mila a 40mila euro. Pesa il nodo coperture

Marco Mobili Marco Rogari

Un accordo da perfezionare già oggi. È questo l'obiettivo della nuova riunione di maggioranza in cui il Governo potrebbe fornire le prime concrete risposte alle richieste, ormai sottoscritte da tutte le forze politiche, di rivedere e, se possibile, eliminare i troppi vincoli che il Governo vuole introdurre al Superbonus del 110% con la legge di Bilancio.

La cancellazione al tetto Isee di 25mila euro per consentire alle persone fisiche di poter effettuare interventi di efficientamento energetico o di messa in sicurezza delle unità unifamiliari (per la cronaca villette), è stata condivisa da tutti e il Governo sarebbe pronto a rivedere la sua posizione. Come ha lasciato chiaramente intendere la sottosegretaria all'Economia, Alessandra Sartore, al termine delle riunioni di martedì sulla manovra affermando che sul Superbonus «si sta finalizzando una sintesi per arrivare a modifiche condivise». Eil Mef oggi dovrebbe fornire le sue indicazioni partendo dalla valutazione dei costi di una completa rimozione del tetto Isee o di

Per il Movimento 5 Stelle la convergenza delle forze politiche è tutta sulla loro proposta, ossia quella di estendere il 110% pieno (senza tetto Isee) alle villette da giugno fino a fine 2022, con la previsione di un solo stato di avanzamento (30% e non 60%) al 30 giugno 2022. Salterebbero anche il limite della prima casa e la data di rilascio della Certificazione di inizio lavori asseverata.

Una partita, dunque, che si sta per sbloccare, ma non ancora chiusa, anche perché sul tavolo vede altri aspetti ancora in discussione. A partire dal bonus facciate che, secondo l'articolo 9 del disegno di legge di bilancio, dal 1° gennaio sarà accessibile per tutto il 2022 ma con una percentuale ridotta: dall'attuale 90% si passerà a un meno appetibile 60 per cento. Le forze di maggioranza chiedono una proroga senza tagli di aliquota per altro anche più lunga del 2022, come vorrebbe Forza Italia. Ma la quadratura del cerchio su questo punto appare più complicata soprattutto per le coperture che richiede. Basti pensare che la proposta del Pd di una proroga di sei mesi del bonus facciate al 90% fino al prossimo 30 giugno è stimata dagli stessi democratici in 600 milioni di euro. La stessa cifra messa disposizione dal Governo per tutte le modifiche del Parlamento

una sua rimodulazione a 40 mila euro. al Ddl di bilancio. Senza considerare che alcuni gruppi stanno valutando la possibilità di esercitare un pressing sull'esecutivo anche per avviare, proprio con questa manovra, un percorso di riorganizzazione di tutti i bonus edilizi con l'obiettivo di renderli strutturali e legandoli, come ad esempio vorrebbe il Pd, al Pnrr anche in un'ottica "green". Main questo gli spazi per trovare rapidamente una soluzione condivisa appaiono a dir poco esigui.

Più facilmente percorribile sembra essere invece l'ipotesi di aggiustamento alle misure anti-frodi, confluite con un emendamento del governo nel Ddl di bilancio. L'obiettivo di molti gruppi parlamentari, che sarebbe sostanzialmente condiviso dai relatori, è quello di fissare alcune soglie sotto le quali non sarebbe richiesta l'asseverazione con l'obbligo di mettere in sicurezza le procedure in corso evitando così un'applicazione retroattiva delle norme. E il governo non ha chiuso la porta, riservandosi, coperture alla mano, la possibilità di giungere a una riformulazione dei correttivi proposti dalle forze politiche. Anche se in questo caso le indicazioni di palazzo Chigi e del Mef potrebbero arrivare non subito, ma a ridosso delle votazioni in commissione bilancio, fissate per martedì 14 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 731 gli emendamenti al Ddl di Bilancio considerati "prioritari" su cui la commissione Bllancio del Senato voterà la prossima settimana.



IL FONDO

Ammonta a 600 milioni di euro per il 2022 e a 500 milioni per il 2023 il budget per le modifiche proposte dal Parlamento alla manovra di bilancio





Partita aperta

SUPERBONUS Per tutto il 2022 110% sulle villette

Convergenza sulla modifica alla manovra che estende il 110% alle villette per tutto il 2022 con la cancellazione al tetto Isee di 25mila euro o la sua rimodulazione a 40mila euro

FACCIATE Il nodo coperture sulla proroga al 90%

La maggioranza chiede una proroga anche oltre il 2022 e senza tagli al bonus facciate dal 1° gennaio passerebbe dal 90% al 60% per cento. Ma c'è il nodo coperture

ANTI-FRODI Soglie per evitare la retroattività

Per le misure anti-frodi si punta a soglie sotto cui non è richiesta l'asseverazione con l'obbligo di mettere in sicurezza procedure in corso evitando un'applicazione reoatroattiva





Foglio

1



UN AIUTO AL PNRR

Al Demanio decolla la centrale dei progetti Pa

La «centrale unica di progettazione» che secondo la manovraperil2019delgovernoConte-1avrebbedovutorivoluzionare la forza progettuale della Pae che poi siè persa nella battaglia fra ministeri, esiste. E questa già è una notizia. Ma, soprattutto, la struttura è in fase di sviluppo, anche con una serie di alleanze che l'agenzia del Demanio sta costruendo con università come il Politecnico di Milano, la Sapienza di Roma e la Federico II di Napoli. Da lì arriveranno anche linee guida per la qualità della progettazione, che saranno essenziali ora che le amministrazioni devono attuare il Pnrr. A spiegare gli sviluppi di questa struttura, a suo tempo voluta fortemente dall'allora ministro dell'Economia Giovanni Tria, è stata la direttrice del Demanio Alessandra Dal Verme in audizione alla Commissione Finanze del Senato. Dal Verme avrebbe dovuto guidarla al Mef. E ora avrà lo stesso compito al Demanio.

-G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'Agenzia conferma: per i lavori trainati non c'è proroga al 2025

Superbonus

Per la Dre Emilia-Romagna c'è un disallineamento tra gli interventi agevolati

Giuseppe Latour

Gli interventi trainati seguono un binario normativo diverso rispetto a quelli trainanti. E questo comporta che, prorogando i secondi, non viene automaticamente allungata la vita anche dei primi.

La Dre dell'Emilia-Romagna dell'agenzia delle Entrate conferma con un interpello (n. 909-1875/2021) quello che, nei giorni scorsi, aveva affermato il ministero dell'Economia, attraverso il sottosegretario Federico Freni, in risposta a un question time. Con una conseguenza: senza correzioni al Ddl di Bilancio, gli interventi trainanti arriveranno al 2025 mentre i trainati si fermeranno nel 2022.

L'Agenzia spiega che il decreto Rilancio, nella sua formulazione attuale, mette sotto lo stesso ombrello i condomini e proprietari di fabbricati da due a quattro unità. Questi soggetti realizzano interventi su parti comuni, sia trainanti che trainati. Sotto un ombrello differente ci sono, invece, le persone fisiche che intervengono su singole unità, attraverso i soli lavori trainati.

Quindi, la legge attualmente in vigore, secondo la ricostruzione delle Entrate, crea un «disallineamento», perché stabilisce che «per gli interventi trainanti e trainati sulle parti comuni dell'edificio» è possibile ottenere il 110% «in relazione alle spese sostenute fino al 30 giugno 2022; e anche in relazione alle spese sostenute dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2022 nel caso in cui al 30 giugno 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 60%». Gli interventi trainati su singole unità, invece, si fermano al 30 giugno 2022. Interventi trainati che, nel caso di super ecobonus (come gli infissi), sono spesso determinanti per raggiungere le due classi energetiche in più, senza le quali il 110% non spetta neppure sui trainanti.

Il problema è che il Ddl di Bilancio 2022 agisce solo sul primo gruppo di interventi ma non sul secondo. Quindi, i trainati restano fuori. Tanto che l'Agenzia scrive: «Si ritiene che l'attuale dettato normativo non consenta di giungere a diversa conclusione. La questione peraltro è stata recentemente sollevata in sede parlamentare, e ciò conferma la necessità - per una eventuale diversa soluzione - di un intervento legislativo». Lo stesso interpello fa riferimento alla manovra 2022.

D'altronde il Mef qualche giorno fa, aveva rilevato, in base al Ddl di Bilancio lo stesso disallineamento.

Altro chiarimento dell'interpello riguarda il limite di due unità. Questo, per le Entrate, «è sempre relativo alla persona fisica, non agli immobili». Quindi, ogni persona fisica può usufruire del superbonus per le spese sostenute al massimo su due unità immobiliari. Ma, in caso di comproprietà, se un comproprietario ha già esaurito il suo tetto, un immobile può essere sistemato dall'altro comproprietario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una bussola per gestire le criticità determinate dal dl antifrodi e dalle altre misure varate

Facciate rifatte entro fine anno

Bonus ordinari: inizio interventi di rigore. Attestati sprint

DI FABRIZIO G. POGGIANI

(talta Oggi

er le imprese che vogliono fruire del bonus facciate l'intervento deve essere ultimato entro la fine dell'anno se si vuole usufruire della percentuale del 90%. Per gli altri bonus ordinari, ai fini della cessione e/o sconto in fattura, l'attestazione di congruità delle spese può essere rilasciata anche in assenza di stati di avanzamento (Sal) o della fine dei lavori ma resta obbligatorio l'inizio degli stessi inter-venti. Con il dl 157/2021 (decreto Antifrodi), la riduzione dell'aliquota del 90% (al 60%) del bonus facciate, ex co. 219-220, dell'art. 1 della legge 160/2019 e la proroga al 2024 per cessione e sconto anche dei bonus ordinari, anch'essi verso la proroga, nascono le prime criticità che devono essere attenzionate. Con riferimento ai bonus diversi dal 110% (bonus ordinari), stante l'estensione dell'obbligo di ottenimento di visto di conformità e asseverazione, qualora il contribuente intenda fruire di cessione e/o sconto in fattura, gli adempimenti si applicano alle comunicazioni di opzione presentate dal 12/11/2021 (fatte salve le fattispecie enunciate nella faq n. 1 delle Entrate); il visto di conformità per cessione o sconto e l'asseverazione possono essere rilasciati dagli stessi professionisti abilitati al rilascio del 110%; l'attestazione di congruità delle spese può essere rilasciata anche in assenza di stati di avanzamento o di dichiarazione di fine lavori, restando obbligatorio almeno l'inizio degli stessi (circ. 16/E/2021 § 1.2 e seguenti). L'attestazione di congruità può essere rilasciata anche in assenza di Sal o di una dichiarazione di fine lavori, ma è necessario, per l'Agenzia, che sia relativa a interventi «perlomeno iniziati» (§ 1.2.2); la possibilità di rilasciare l'attestazione su interventi iniziati dovrebbe rendere possibile il rilascio anche il visto di conformità e dovrebbe permettere alle banche e agli altri ces-

sionari di acquisire il credito senza dover attendere che i lavori siano ultimati. La circolare 16/E/2021 (§ 1.2.2) precisa che il sostenimento di una spesa trova una giustificazione economica in relazione a una esecuzione, ancorché parziale, di lavori con la conseguenza che la nuova attestazione (e quindi, si ritiene anche la conseguente cessione del credito) della congruità della spesa non può che riferirsi ad interventi che risultino almeno iniziati. Preso atto dei contenu-ti del dl 157/2021 e della circola-16/E/2021, l'impostazione per fruire delle agevolazioni edilizie, anche in tema di bonus ordinari, si è complicata, con un ulteriore spartiacque che è il 12/11/2021, data di entrata in vigore del dl Antifrodi. I beneficia-ri dei bonus edilizi, compreso il 110%, dovranno tenere conto, oltre che dei requisiti soggettivi e oggettivi per le agevolazioni, dell'inizio lavori per l'esecuzio-ne degli interventi, della data di sostenimento delle spese relative agli interventi per tipologia,

del principio con cui si determina il sostenimento delle spese (cassa o competenza) e della da-ta del 12/11/2021, ai fini di otte-nere o meno l'attestazione di congruità e il visto di conformi-La circolare 16/E/2021 (§ 1.2.3) salvaguarda i beneficiari dei bonus edilizi ordinari che, alla data del 12/11/2021, pur "non avendo provveduto" ancora a inviare la comunicazione per l'opzione per la cessione o sconto in fattura, hanno (con data anteriore) ricevuto le fatture dalle imprese, assolto i pagamenti a loro carico ed esercitato l'opzione per la cessione con la stipula di accordi tra cedente e cessionario oppure, per lo sconto in fattu-ra, ottenuta la relativa annotazione. Nell'ambito del bonus facciate, visto quanto chiarito nella circolare 24/E/2020 (§ 4) sul sostenimento delle spese, per imprese individuali, società ed enti commerciali il riferimento è il criterio di competenza ovvero, per le prestazioni di servizi, il momento di ultimazione dei lavori (lett. b, co. 2, art. 109, dpr

917/86). La conseguenza non è banale giacché, per esempio, un albergo che esegue un intervento di rifacimento facciate, e lo esegue interamente entro la fine del 2021, ottenendo lo sconto in fattura e pagando il residuo entro la fine dell'anno, beneficia della percentuale del 90% e, se anteriore al 12/11/2021, non deve ottenere attestazione di congruità delle spese e visto di con-formità, potendo presentare la comunicazione per l'opzione entro il 16/3/2022, con riferimento alle spese sostenute nel 2021; impostazione allineata all'Agenzia (faq n. 1) potrebbe far ritenere che il beneficiario, in tale fattispecie, debba anche essere in possesso, sia delle fatture, sia dell'accordo tra cedente e cessionari, ottenuti prima del 12/11/2021.





Superbonus con più tempo

Ok all'utilizzo del 110% fino a fine 2022 se entro il 30 giugno prossimo sarà stato completato il 30% dei lavori, mentre salta il tetto Isee per le villette unifamiliari

Ok all'utilizzo del 110% fino a fine 2022 se entro il 30 giugno prossimo sarà stato completato il 30% dei lavori. Mentre salta il tetto Isee per le villette unifamiliari. Sono questi alcuni dei nuovi elementi condivisi dalle forze politiche della maggioranza, che si vanno delineando nel quadro degli emendamenti alla legge di bilancio. Sul resto si è al lavoro, ad esempio per trovare maggiori fondi da destinare al caro bollette.

Bartelli a pag. 31

Verso accordo sul superbonus, addio tetto Isee per le villette unifamiliari Ok alla proroga a fine 2022 se al 30 giugno è completato il 30% dei lavori

Ritocchi all'accordo sulle modifiche in legge di bilancio per il 110%. Salta il tetto Isee per le villette unifamiliari e si potrà arrivare a fine dicembre 2022 se entro il 30 giugno è stato realizzato il 30% dei lavori.

Sono questi alcuni dei nuovi elementi condivisi dalle forze politiche della maggioranza e che si vanno delineando nel quadro degli emendamenti alla legge di bilancio.

Sul resto si è al lavoro per trovare maggiori fondi da destinare al caro bollette mentre non ci sarebbero margini per modificare i contenuti dell'accordo sull'articolo della riduzione delle tasse, per cui si è in attesa settimana prossima dell'emendamento che declina il maggior risparmio in busta paga per l'Irpef. Per quanto riguarda proprio l'emendamento all'articolo 2, rispondendo alle obiezioni che non incide sui redditi bassi, secondo alcune stime la riforma dell'Irpef vale un taglio delle tasse del 10% per le pensioni basse, che puo' arrivare fino al 24% per i dipendenti con i redditi bassi.

La riforma, se-

condo proiezioni legate all'emendamento in stesura, darà consistenti vantaggi anche anche alle fasce reddituali più basse.



Dal 14/12 voto sulle modifiche

Ad esempio un pensionato fino a 20 mila euro risparmierà in media fino a 195 euro l'anno , oltre il 10%, un contri-buente nella fascia reddituale tra 8 e 20 mila euro 193 euro che equivalgono al 24% di Irpef. I pensionati, secondo queste stime riceveranno il 33% dei 7 mld disponibili circa 2.3 mld, ai dipendenti il 60% ĉirca 4,3

mld.

Il voto sugli emendamenti inizierà il 14 dicembre. Data in cui alla camera dovrà essere licen-

ziato in via definitiva anche la legge di conversione sul decreto fisco.Il fascicolo degli emendamenti segnalati vede oltre 700 proposte dei partiti. In particolare il M5S ha presentato un emendamento per introdurre una sorta di cashback fiscale-sanitario. In buona sostanza si prevede l'accredito sul conto corrente della parte detraibile delle spese sostenute con i mezzi di pagamento digitali. Inoltre per quanto riguar-da il decreto anti frodi sempre il M5S chiede che gli adempimenti valgano solo per gli interventi successivi all'entrata in vigore del decreto e che siano detraibili le spese per il rilascio del visto di conformità, delle attestazioni e delle asseverazioni.

Cristina Bartelli

Riproduzione riservata







Dl antifrodi e provvedimento Entrate, in dubbio la competenza giurisdizionale

Bonus edilizi in cerca di un giudice a cui rivolgersi per cessioni scartate

Scarto e annullamento delle opzioni per le cessioni dei bonus edilizi in cerca di tutela. Resta infatti da capire, nel silenzio della norma, quale sia il giudice al quale, il contribuente che ha visto respingere la comunicazione dell'esercizio delle opzioni per la cessione o per lo sconto in fattura dei crediti d'imposta relativi agli interventi edilizi agevolati, possa legittimamente rivolgersi.

La questione in oggetto, già di per sé delicata, richiede oggi una maggiore attenzione per effetto delle disposizioni contenute nel c.d. decreto antifrodi e nel provvedimento direttoriale attuativo del 1° dicembre scorso. La necessità di una certezza in relazione al giudice al quale rivolgersi, è accentuata anche dalle recenti pronunce dei giudici tributari in materia di diniego dell'Agenzia delle entrate all'erogazione di contributi a fondo perduto. In tale situazione infatti, la Commissione Tributaria Provinciale di Milano, con la sentenza n.4296 del 15 novembre scorso, si è dichiarata incompetente non avendo il contributo a fondo perduto ex art. 25 del dl 34/2020, natura tributaria (si veda Italia Oggi del 25 novembre scorso). Prima di arrivare ad una possibile soluzione della controversa questione, vediamo come il provvedimento direttoriale del 1° dicembre scorso disciplina l'ipotesi dell'annullamento dell'istanza presentata dal contri-buente. Al punto 3.2 del provvedimento in oggetto si legge infatti che: «se, in esito alle verifiche effettuate, sono confermati gli elementi che hanno determinato la sospensione, l'Agenzia delle entrate rende noto l'annullamento degli effetti della comunicazione al soggetto che l'ha trasmessa, con la relativa motivazione; in tal caso, la comunicazione si considera non effettuata». Dal contenuto del provvedimento emerge, a chiare lettere, sia la necessità di notificare al soggetto che ha trasmesso la comunicazione l'annullamento della stessa (così come deve essergli stato notificato anche l'eventuale blocco della trattazione dell'istanza) e di accompagnare il suddetto avviso di scarto di una congrua motivazione.

Alla luce di quanto sopra appaiono dunque chiari sia i termini temporali dai quali debba decorrere l'eventuale impugnativa dello scarto della comunicazione, sia le eccezioni da sollevare alla luce delle motivazioni con le quali l'Agenzia ha annullato la comunicazione stessa. Resta da capire se l'oggetto del contendere, il diniego della cessione a terzi di un credito d'imposta, sia materia tributaria o meno. La risoluzione di tale questione si rivela fondamentale anche alla luce di quanto, giustamente, sostenuto dai giudici meneghini nella recentissima sentenza sopra citata. A parere di chi scrive, l'oggetto dell'annullamento dell'opzione esercitata ai sensi dell'articolo 121 del dl n.34/2020 ha, senza ombra di dubbio, natura tributaria vertendosi nell'ambito di crediti d'imposta. Lo e il conseguente annullamento, abbia ad oggetto uno dei crediti d'imposta dell'era Covid suscettibili di cessione a terzi, disciplinati nell'art.122 del medesimo dl. In questa materia l'Agenzia delle entrate riveste un ruolo non di semplice soggetto erogatore del contributo o della sovvenzione pubblica (come ha precisato la Ctp Milano nell'ipotesi del diniego del contributo a fondo perduto) ma si configura quale controparte, a tutti gli effetti, del contribuente che richiede la cessione a terzi del credito d'imposta. Alla luce delle considerazioni sopra esposte appare dunque chiaro che dal momento in cui si ha formale comunicazione dell'annullamento della comunicazione presentata e si è preso visione delle motivazioni a supporto dello stesso, il contribuente può rivolgersi alla commissione tributaria provinciale competente, nei termini di legge. Lo scarto motivato dell'opzione per la cessione a terzi di un credito d'imposta relativo agli interventi edilizi agevolati, ex art.121 dl 34/2020, o di uno dei crediti d'imposta dell'era Covid di cui all'art.122 del medesimo decreto, si configura infatti quale diniego di un'agevolazione come tale impugnabile di fronte alle commissioni tributarie ai sensi dell'articolo 19, comma 1, lettera h) del dlgs. n.546/1992.

 $Andrea\,Bongi$



talla Oggi

Agronomi per le stime immobiliari

Agli agronomi la possibilità di certificare la qualità delle stime immobiliari. Ieri, il Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (Conaf) ha infatti sottoscritto un accordo con Inarcheck spa, organismo che rilascia la certificazione dei valutatori immobiliari, che permetterà agli iscritti all'ordine di avere la possibilità di «certificare il possesso di adeguate competenze in campo valutativo e, quindi, affermare la qualità delle proprie perizie», come si legge nella nota diffusa ieri dal Conaf.

Due i percorsi che deriveranno dal protocollo; il primo, denominato livello base, consentirà di accreditarsi per la valutazione di immobili «con metodiche di stima mediante il confronto di mercato, la capitalizzazione diretta oppure il criterio del costo». Il secondo, di livello avanzato, sarà invece riservato alle valutazioni immobiliari «con metodiche finanziarie complesse. quali capitalizzazione finanziaria e flusso di cassa scontato».

«Durante questa consiliatura», il commento del consigliere Conaf Gianluca Buemi, «si è molto lavorato affinché, tra le competenze di agronomi e forestali, la figura del perito estimativo fosse certificata. Con questo accordo raggiungiamo due obiettivi, ossia soddisfare la voglia della categoria di garantire consu-lenze di elevata qualità e, nel contempo, valorizzare e vedere riconosciute le nostre competenze nel settore delle valutazioni immobiliari».

«Il comparto estimativo», le parole invece di Fausto Amadasi, amministratore delegato di Inarcheck spa, «richiede

PROTOCOLLO perizie sempre più accurate e specializzate. Le competenze dei dottori agronomi e dottori forestali li pongono già in prima fila, soprattutto in settori selezionati, ma il mercato chiede di dimostrare le peculiarità. Il percorso consentirà di certificare il possesso di competenze specifiche nella valutazione degli immobili con destinazione agricola o agro-industriale».

-© Riproduzione riservata -----



Ambiente: 618 pareri chiusi, 351 in corso

Infrastrutture. In quindici mesi all'esame della Commissione di valutazione d'impatto ambientale 969 progetti. Nell'ultimo semestre finite 232 istruttorie Le opere del Pnrr. A gennaio decollerà la struttura speciale che esaminerà i lavori del Recovery Plan: Atelli alla presidenza anche della commissione bis

Giorgio Santilli

Lo sforzo di accelerazione c'è stato e si vede dai numeri, ma per la Valutazione di impatto ambientale è sempre emergenza: negli ultimi diciotto mesi (di cui quindici di lavoro dell'attuale Commissione) sono state portate a conclusione 585 istruttorie, cui vanno aggiunte altre 33 istruttorie archiviate, per un totale di 618 procedimenti chiusi, mentre 351 sono le istruttorie ancora in corsa. Un totale di 969 istruttorie gestite in meno di un anno e mezzo danno bene la dimensione del flusso di pareri richiesti. La commissione Via resta uno degli snodi chiave nel processo di autorizzazione delle infrastrutture energetiche e di trasporto.

Il Sole 24 Ore aveva scattato nel 2021 altre due fotografie del lavoro della Commissione e dei pareri in attesa il 19 febbraio e il 20 maggio. Rispetto a febbraio i progetti in attesa so-

no quasi dimezzati. A maggio, invece, risultavano approvati (sempre da maggio 2020) 386 progetti. Negli ultimi sei mesi sono state chiuse 232 istruttorie.

La pressione sulla Commissione non è destinata a ridursi nei prossimi mesi, considerando le variabili in campo. Anzitutto, cominciano ad arrivare i progetti inseriti nel Pnrr a corsia speciale (il primo è stato la diga foranea di Genova) che metteranno alla prova la effettiva capacità di contrarre i tempi per il rilascio dei pareri rispetto alle performance passate. Le norme speciali dovrebbero aiutare ad accorciare le procedure ma al tempo stesso impongono scadenze rigidissime e performance di produttività mai viste finora.

Le opere del Pnrr si portano dietro un tema in origine strettamente connesso al Recovery Plan ma poi destinato ad ampliarsi oltre il Piano: l'Unione europea chiede il rispetto del principio del DNSH (Do not significant harm, non arrecare danni significativi all'ambiente) per ogni singola opera infrastrutturale. Recentemente il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ha spiegato che questo principio dovrà essere rispettato per tutte le opere finanziate

che comunque il ministero italiano sposa questa linea di sostenibilità "integrale" delle opere, mentre il Consiglio superiore dei lavori pubblici l'ha recepita nelle linee guida sulla progettazione di fattibilità tecnico economica.

Un terzo aspetto critico, organizzativo, riguarda i problemi sul sostegno tecnico di Ispra: affrontati sempre con soluzioni transitorie legate alle convenzioni ma non strutturalmente, anche in termini di organici.

Un ultimo aspetto riguarda la natura stessa della Commissione. La Via resta - nonostante le semplificazioni apportate negli ultimi mesi - il luogo istituzionale su cui confluiscono le resistenze di molte amministrazioni, a partire dalle Sovrintendenze e dalle Pa locali. In passato la Commissione è stata spesso il fortino ideologico in cui si sono ritrovati e barricati tutti i «No» alle grandi opere e ai grandi impianti. La spinta del governo Draghi e del ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, e il lavoro dell'attuale presidente della commissione Via, Massimiliano Atelli, hanno consentito di consolidare una fase nuova, senza preclusioni ideologiche.

Ma il lavoro per fare dell'Italia "un Paese normale" - che abbia tempi accettabili e percorsi limpidi di decisione - è ancora moltissimo. Anche di questo si parlerà oggi agli Stati generali della Via e della Vas, che il Mite ha organizzato online. Sullo sfondo, anche i numeri di consuntivo del lavoro dell'attuale commissione che anticipiamo in questa pagina.

Una soluzione parziale, almeno al capitolo Pnrr, potrebbe arrivare dalla commissione Via bis, istituita dal decreto semplificazioni: si occuperà proprio dei progetti del Recovery Plan e di quelli del Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima) non ancora pervenuti (quelli già in corso di esame resteranno alla Commissione ordinaria). La presidenza anche di questa seconda Commissione speciale è stata affidata allo stesso Atelli - il suo decreto di nomina è alla registrazione della Corte dei conti - e questo dovrebbe ridurre al minimo il rischio di conflittualità fra

con fondi Ue di qualunque natura e le due strutture e anche di decisioni divergenti, cosa che avrebbe potuto favorire i ricorsi di proponenti non soddisfatti. La Commissione è ora in via di formazione, è in corso di procedura la nomina di una trentina di membri dei 40 totali, gli altri sono stati individuati. L'auspicio ministeriale è che a gennaio la Commissione bis possa cominciare a lavorare.

Il tema delle prospettive del lavoro della Commissione - e delle criticità da risolvere - non sfugge ovviamente ad Atelli. «Nel momento in cui entra sempre più nel vivo l'epocale sfida del miglior utilizzo dei fondi europei del Next Generation Eu - dice - è giusto che l'attenzione resti fortemente concentrata sul tema delle procedure di autorizzazione che incidono sull'infrastruttuazione, anche energetica, del Paese, il cosiddetto permitting. Tema, questo, che è stato ed è terreno elettivo per semplificazioni operative, ma che allo stesso tempo non si presta a semplificazioni concettuali. Per la ragione, elementare, che questo è il tornante della Storia in cui bisogna saper valorizzare le istanze dello sviluppo con quelle dell'ambiente e della sostenibilità, che vediamo sempre più connesse». Ovviamente, la ricerca di questo equilibrio e di questa fiducia «vanno improntate a sano realismo, con la consapevolezza della complessità del tema e senza commettere l'errore di ignorare o sottovalutare le criticità esistenti, non da oggi».

Qualche elemento per avere fiducia c'è, dice Atelli. «I target raggiunti in questi primi quindici mesi di lavoro della Commissione attuale sono variabili da settore a settore. Riguardo al repowering degli impianti eolici on shore, per esempio, i dossier evasi dalla Commissione sono il 100% di quelli pervenuti». Sull'altro fronte della mobilità sostenibile, «è stato reso il parere sulla dorsale ferroviaria Termoli-Lesina, che si era impantanata da anni e anni. Ma non sempre il lavoro e il suo ritmo sono colti ap-

pieno: ho letto recentemente su un quotidiano locale critiche per un asserito ritardo nell'esame di due importanti tratte ferroviarie in Sicilia, che sono state processate e definite dalla Commissione mesi fa». Certo il



Data

09-12-2021

Pagina 8 Foglio 2/2



tema di una informazione più puntuale e di una maggiore trasparenza dei lavori della commissione - a partire da una relazione semestrale al Parlamento e un sito aggiornato in tempo reale sullo stato dei singoli progetti - si pone. La risposta spetta a governo e Parlamento.

Atelli continua con il suo bilancio. «Ancora nelle scorse settimane - dice - siamo entrati nel vivo sul tema delle centrali termoelettriche a carbone, con le prime chiusure di dossier importanti. Superando un vecchio e antistorico tabù, è stato anche dato il primo parere positivo alla realizzazione di un parco eolico all'interno di un importante sito industriale. Un'accelerazione è stata impressa anche all'esame dei dossier relativi agli impianti di rigassificazione e stoccaggio, tanto della costa adriatica quanto di quella tirrenica. Nessuno degli impianti più grandi è in attesa di trattazione».

Il tema dei grandi impianti merita un'attenzione specifica, considerando che nel DI semplificazioni è stato per la prima volta indicato un criterio nell'ordine di esame dei progetti. «È stata fatta una netta scelta di campo - dice Atelli - nella direzione del superamento del tradizionale criterio di trattazione dei dossier su base puramente cronologica. Per effetto delle modifiche volute dal governo, è stato introdotto un criterio di priorità legale nella trattazione per gli interventi di maggior valore economico o che creano più occupazione e lavoro o che sono legati all'imminenza di scadenze autorizzative o finanziarie. Un forte fattore di novità, che è importante venga colto e sviluppato dai proponenti, sin dalla presentazione del progetto al Mite». Un tema occupazionale che oggi Atelli rilancerà anche in direzione dei sindacati.

€ RIPRODUZIONE RISERVATA

Le istruttorie Via

Ripartizione per tipologia e per stato di avanzamento (in corso, concluse e archiviate). Periodo 25 maggio 2020 - 30 novembre 2021

TIPOLOGIA ISTRUTTORIA		N. ISTRUTTORIE		
Istruttorie VIA	IN CORSO 169	CONCLUSE 75	ARCHIVIATE 6	250
Verifica di assoggettabilità VIA	45	110	3	158
Verifica varianti	3	35	1	39
Verifiche di ottemperanza	54	195	5	254
Verifica di attuazione	53	11	0	64
Scoping	0	7	0	7
Pareri tecnici	27	152	18	197
TOTALE	351	585	33	969

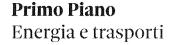
Fonte:Mite-Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS



APPALTI, PIÙ RISCHI CORRUZIONE

Con l'arrivo di oltre 200 miliardi del Pnrr e l'avvio degli appalti, «s'intensifica il rischio di corruzione e infiltrazioni criminose». Il presidente dell'Anticorruzione, Giuseppe

Busia, lancia un alert: «Non è il momento di smobilitare la lotta alla corruzione e l'azione di prevenzione, attraverso la digitalizzazione e l'incrocio dei dati su cui Anac sta puntando con forza».





MASSIMILIANO **ATELLI** Il presidente della Commissione Via guiderà anche la Commissione bis per le opere Pnrr



159329



Data

09-12-2021

Pagina 1 Foglio 1/3

TRANSIZIONE GREEN Rilancio centrali a metano: 48 progetti per 10 miliardi

Sono in corsia di arrivo 48 progetti di centrali a metano, per quasi 20mila megawatt di potenza, e per un investimento complessivo che potrebbe aggirarsi su 10 miliardi di euro. —a pagina 16





Il rilancio delle centrali a metano, 48 progetti per 10 miliardi di euro

Transizione green

La potenza degli impianti stimata in totale nell'ordine dei 20mila megawatt

Alla borsa elettrica del Gme il chilowattora all'ingrosso arriva a 34,9 centesimi

Jacopo Giliberto

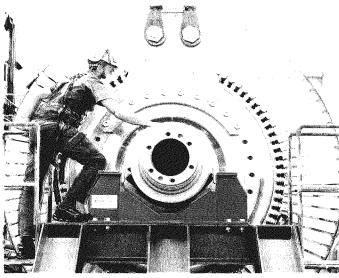
Eccol'altra faccia, quella meno visibile, della transizione energetica con le fonti rinnovabili d'energia: il gas. La spinta per la decarbonizzazione ha messo in pista una nuova corsa imponente a decine di centrali a metano imposte dall'energia verde, una cinquantina di progetti di centrali termoelettriche per quasi 20mila megawatt di potenza e per un investimento complessivo che potrebbe aggirarsi su cifre a dieci zeri. La corsa è quella delle centrali a gas che svolgono quel servizio di accumulo e "backup" delle fonti rinnovabili d'energia, nei cui costi andranno considerate, in attesa che in futuro siano disponibili accumulatori con tecnologie sostenibili per scala dimensionale ed economica.

Alla borsa elettrica del Gme il valore del chilowattora all'ingrosso per le forniture di oggi ha toccato una nuova fiammata, con 27,8 centesimi di media (278,55 euro per mille chilowattora) e la punta di 34,9 centesimi (349,59 euro per mille chilowattora) per le forniture di stasera quando, alle 18, con il tramonto si spegnerà il fotovoltaico e bisognerà accendere in fretta le centrali a gas.

L'accelerazione a tutta manetta verso il gas è una corsa simile per velocità, dimensione rilevante e impegno ingente a quella che una quindicina d'anni fa cambiò in modo radicale la struttura della produzione elettrica italiana.

Aspettando gli accumulatori

È il cosiddetto "capacity market", il mercato della potenza (si veda l'articolo di Laura Serafini sul Sole 24 Ore del 7 dicembre), cioè gli impianti pronti a erogare ad alto prezzo e in pochi istanti milioni di chilowattora appena viene coperto da una nuvola



Innovazione energetica. Le nuove superturbine di Ansaldo Energia per l'Edison

il sole che attiva i pannelli fotovoltaici o quando cade il vento che agita le braccia eoliche.

Secondo la rilevazione delle imprese aderenti ad Anie Rinnovabili, al 30 giugno i grandi sistemi di accumulo tramite batterie di Terna assommavano alla potenza di 60 megawatt pari a 250mila chilowattora di energia. (A titolo di confronto, alla borsa elettrica del Gme sono stati stimati per il fabbisogno della sola giornata di oggi 9 dicembre consumi pari a 906 milioni di chilowattora).

Questo servizio, secondo l'Agenzia internazionale dell'energia, dovrà entrare nel costo delle energie rinnovabili, oggi in genere non considerato.

Le aziende in corsa

Sono sulla corsia di arrivo circa 50 progetti di centrali a gas per quasi 20mila megawatt di potenza. Il Sole 24 Ore su dati di mercato e su documentazione ufficiale è riuscito a censirne 48 in vari gradi di sviluppo, dalla prima richiesta di valutazione fino ai lavori autorizzati e in corso. La potenza complessiva dei 48 progetti che è stato possibile dettagliare al Sole-24 Ore è 18.500 megawatt. Sono decine le imprese che hanno proposto questi impianti, fra i quali spiccano per dimensioni e valore i progetti di Enel, Edison, A2A ed Ep.

I progetti più rilevanti

I rifacimenti a gas delle centrali dell'Enel traguardano oltre 6.700 nuovi megawatt, come nella decarbonizzazione annunciata per le centrali a carbone di Brindisi Cerano e Civitavecchia e quella appena riconfermata della Spezia, ma anche Venezia Fusina, Trino (Vercelli), La Casella (Piacenza), Montalto (Viterbo), Larino (Campobasso), Rossano (Cosenza).

Sono mirati alla transizione energetica anche i progetti importanti dell'Edison per Venezia Marghera (dove è stata istallata la nuova turbina ad altissima efficienza realizzata dall'Ansaldo) e Presenzano (Caserta).

La lombarda A2À con circa 2mila megawatt si impegna per abbandonare il carbone a Monfalcone (Gorizia) e lavora per la grande centrale di San Filippo (Messina), mentre riattiva con piccoli e veloci impianti a metano la centrale a carbone nel porto di Brindisi. Ep rinnova le grandi centrali di Tavazzano (Lodi) e Ostiglia (sull'argine mantovano del Po) e guarda alla centrale di Trapani. Calenia (la svizzera Axpo con Hera) ha la procedura in corso per 940 megawatt a Sparanise (Caserta). E con un gran numero di piccole centrali nuove spicca l'attivismo di Meta Energia.

Gli effetti sul mercato

Giorni fa durante un'audizione con l'autorità dell'energia Arera il direttore generale di una delle primarie società elettriche, Tirreno Power, Fabrizio Allegra, ha descritto lo scenario che si sta componendo sul mercato.

Il capacity market, questo il panorama che dipinge Allegra, svilupperà i suoi effetti da gennaio, «effetti legati alla tempistiche di aggiornamento e livello dello strike price, all'onerosità delle penali per indisponibilità in mancanza di strumenti idonei alla sua mitigazione e alla sperequazione nel trattamento degli impianti esistenti rispetto a quelli nuovi». Secondo Tirreno Power, sono a rischio gli impianti già esistenti a metano a ciclo combinato, i quali non sono incentivati dal capacity market quanto le centrali nuove, anche se usano la stessa tecnologia.

Attualità dagli impianti

Nella centrale termoelettrica Ep di Tavazzano (Lodi) l'Ansaldo Energia ha iniziato i lavori per i nuovi impianti. «Il cuore del ciclo combinato è composto dalla turbina a gas GT36 di classe H, da due generatori e da una turbina a vapore», afferma Giuseppe Marino, amministratore delegato di Ansaldo Energia. La centrale sarà avviata il 1º novembre 2023.

Alla Spezia l'autorizzazione finale della Transizione ecologica per chiudere la centrale a carbone segna «un ulteriore passo avanti nell'impegno di Enel per la transizione energetica verso un modello sempre più sostenibile», afferma la società. Ricorda Nicola Lanzetta, direttore dell'Enel Italia, che «complessivamente, con queste ulteriori autorizzazioni, in Italia avremo dismesso complessivamente circa 1.900 megawatt di capacità a carbone entro la fine del 2021».

** RIPRODUZIONE RISERVA

I PROGETTI DI EDISON

A Venezia Marghera (installata la nuova turbina realizzata da Ansaldo) e a Presenzano (Caserta)



Quotidiano Data 09-12-2021

Pagina 1 Foglio 3/3

6.700

MEGAWATT

Di nuova generazione deriveranno dai rifacimenti e dai potenziamenti delle centrali dell'Enel annunciati per le centrali a carbone

800

MEGAWATT

Deriveranno dall'avvio della centrale termoelettrica Ep di Tavazzano (Lodi) su tecnologie di Ansaldo Energia



I costi della non politica e il ventennio perduto dell'economia italiana

La caduta del redditi

Giorgio La Malfa

n grafico e una tabella, contenuti nel recente Rapporto annuale della Svimez reso noto qualche giorno fa, raccontano, meglio di interi libri, il vero e proprio disastro economico dell'Italia in questi anni. I dati riguardano l'ultimo ventennio, ma se si volesse andare alla radice dei problemi si dovrebbe risalire più indietro nel tempo. Grafico e tabella misurano gli esiti economici di un fallimento della politica che si trascina da troppi anni. Potrebbero intitolarsi: il costo del non-governo - o del cattivo governo. Finora nessuno sembra averle notate. Il grafico mostra l'andamento fra il 2000 e il 2019 del reddito pro capite dei quattro maggiori Paesi dell'Unione Europea - Italia, Francia, Germania e Spagna - in rapporto all'andamento del reddito medio pro capite dell'Unione. Nel 2000 il nostro reddito pro capite era di oltre un quarto superiore alla media europea, solo di 7 punti inferiore a quello della Germania e di 8 punti superiore a quello della Francia. Oggi Francia e Germania hanno perso una decina di punti rispetto al 2000, ma sono ancora al di sopra della media europea, rispettivamente del 10 e del 20 per cento. La Spagna, dopo aver dato l'impressione di avere imboccato una fase di grande sviluppo, è tornata più o meno dov'era. L'Italia è scesa tanto da finire del 5% sotto la media europea. Abbiamo perso 30 punti in 20 anni. Siamo 26 punti sotto la Germania; 10 sotto la Francia. È colpa dell'euro? No, perché la nostra crisi è più antica. L'euro ha solo reso palese il costo del non governo: partecipare a un'unione monetaria significa rinunciare alla possibilità di attenuare le conseguenze degli errori di politica economica con la svalutazione del cambio. Bisognava smettere di sbagliare. E ovviamente bisogna smettere ora, prima che il disastro economico generi, ancor più di quanto è già avvenuto, la crescita di partiti

estremisti e, alla fine, la crisi del sistema democratico. Per avere la misura piena di quello che è successo si

guardi ora la tabella: è basata sulla graduatoria in base

al reddito pro capite delle 280 regioni che componevano (fino alla Brexit) l'Unione europea a 28. La tabella mostra come è cambiata la posizione nella graduatoria delle regioni italiane fra il 2000 e il 2019. Confrontando i dati, si vede che tutte le regioni italiane – nessuna esclusa - hanno perso posizioni nella graduatoria europea. Non si tratta di qualche posizione, si tratta di decine e decine di posizioni. Solo la provincia autonoma di Bolzano, che è equiparata a una regione, limita la caduta a 6 posizioni, scendendo da undicesima a

diciassettesima, ma ciò si deve al fatto che il suo reddito pro capite è mantenuto artificialmente alto dagli enormi trasferimenti a carico del bilancio nazionale. Si guardi la Lombardia che era 14esima in Europa e ora è 36esima, avendo perso 22 posizioni. Si guardi il Piemonte, che da 35esimo diventa 84esimo, perdendo quasi 40 posizioni. E il Veneto che da 31esimo diventa 68esimo? E le Marche che perdono 39 posizioni e l'Umbria che ne perde addirittura 70, occupando nella graduatoria più o meno quella che era la posizione della Basilicata venti anni fa? Questa non è una crisi congiunturale e neppure l'esito di una serie di crisi congiunturali. È un processo di drammatica deindustrializzazione che rischia di riportare il Paese indietro di decenni. Questo è il quadro che emerge dai dati della Svimez che illustrano una situazione che forse si preferisce non vedere. Lo scoppio della pandemia nel 2020 ha ulteriormente aggravato la situazione. Ma oggi c'è una ripresa molto forte che sicuramente proseguirà l'anno prossimo. Nella ripresa di questi mesi c'è una speranza, a condizione però che non si tratti di un breve ritorno di fiamma cui segue una nuova stagnazione. Le previsioni del governo sono incoraggianti per quest'anno e per il 2022, ma poi annunciano tassi di crescita del 2% pur considerando gli effetti della spesa dei fondi europei del Piano nazionale di ripresa e resilienza, o Pnrr. È troppo poco per cominciare a risalire la china. Mancano ancora all'appello gli investimenti privati, quelli che insieme ai fondi del piano Marshall, fecero partire e alimentarono il miracolo economico italiano degli anni cinquanta. Diciamolo francamente, se c'è una possibilità di ripartire, questa dipende dalla continuità dell'attuale governo. Non è detto che basti se partiti e forze sociali non sono consapevoli della situazione e si illudono di potere ricominciare a condursi nel modo i cui esiti sono illustrati nel grafico e nella tabella di questa pagina. Ma se si interrompe questa esperienza, sicuramente vi va verso il peggio. Forse bisognerebbe stampare delle copie di grafico e tabella e distribuirle ai presidenti delle Regioni, ai ministri, al presidente del Consiglio e ai rappresentanti delle parti sociali e aggiornarle ogni anno per sapere se siamo o non siamo sulla strada giusta.

€:R:PRODUZIONE RISERVATA



Data

09-12-2021

15 Pagina 2/2 Foglio



REDDITO PRO CAPITE

Il dato fotografa lo scarto negativo tra il dato italiano e la media Ue nel 2019. Un risultato drammatico soprattutto se raffrontato con quello di 20 anni fa,

quando il reddito medio italiano pro capite a parità di potere d'acquisto era superiore del 25% rispetto alla media dell'Unione europea: una flessione di 30 punti in meno in 20 anni.

La distanza crescente dal resto dell'Europa

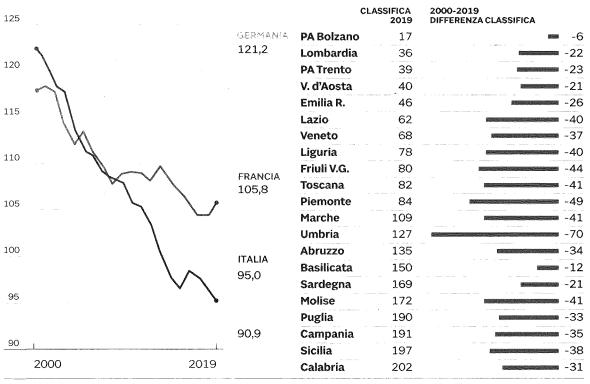
IL CONFRONTO TRA PAESI

Pil pro capite a parità di potere d'acquisto, Ue=100

130

IL CONFRONTO TRA REGIONI

Posizione in classifica nel 2019 e numero di posizioni perse rispetto al 2000 delle regioni italiane nella graduatoria di quelle con il Pil pro capite più alto a parità di potere d'acquisto nell'Europa a 28.



Fonte: elaborazioni Svimez su dati Eurostat

NELLA GRADUATORIA DELLE REGIONI UE PER PIL PRO CAPITE LE ITALIANE HANNO PERSO DA UN MINIMO DI 6 A UN MASSIMO DI 70 POSIZIONI



Foalio



INDUSTRIA 4.0
E IL RIMBALZO
ECONOMICO
ITALIANO

Il rimbalzo post pandemia dell'economia italiana è figlio anche di Industria 4.0

di Marco Fortis —a pagina 15

Lacongiuntura

Marco Fortis

immediato futuro dell'intera
economia mondiale è incerto a causa
della variante Omicron, dei costi alle
stelle di energia e materie prime e
delle strozzature nelle catene delle
forniture internazionali. Ma in un

Paese come l'Italia che sta vivendo un momento magico per capacità di reazione dopo la pandemia, con la crescita del Pil che non cessa di stupire e l'agenzia Fitch che ci rialza il rating dopo vent'anni, le imprese non stanno perdendo l'ottimismo e continuano a credere fermamente nel futuro. Forse perché l'Italia ha a disposizione tre armi vincenti che sono il nostro vero valore aggiunto in questa complessa fase della globalizzazione sconvolta dal coronavirus. Il primo è Draghi; il secondo è il mai abbastanza lodato pacchetto di misure denominato Industria 4.0; il terzo è il nostro stesso modello industriale manifatturiero, tante volte sottovalutato o ingiustamente denigrato da chi non conosce i numeri e la realtà del Made in Italy. Draghi con il suo Governo non solo ha realizzato in poco tempo un efficace piano vaccinale che ha permesso alla nostra economia di tornare a operare a pieno ritmo, senza più rischi di nuovi lockdown. Ma ha

operare a pieno ritmo, senza più rischi di nuovi lockdown. Ma ha spinto la fiducia delle imprese italiane (e dei mercati) ai massimi storici. Dando anche implicitamente, con la sua sola presenza ai vertici delle nostre istituzioni, una assicurazione che l'esecuzione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) sarà fatta in modo serio e

senza sperpero di risorse, garantendo così continuità tra la ripresa di quest'anno e la crescita del 2022 e degli anni seguenti.

Nonostante le difficoltà esterne, gli indici di fiducia delle imprese manifatturiere italiane continuano ad aumentare. Il clima di fiducia portato da Draghi e la capacità di produrre anche in un contesto difficile come quello attuale stanno facendo correre il *Made in Italy*.

Mentre le manifatture degli altri Paesi arrancano per la mancanza di semilavorati e componenti, la manifattura italiana, secondo il *Purchasing manager index* (Pmi) di Markit Economics, è stata ad ottobre e novembre quella con la più forte crescita tra i Paesi del G2o. L'indice Pmi manifatturiero dell'Italia ha addirittura toccato a novembre un massimo storico.

Nel terzo trimestre del 2021 il livello del valore aggiunto dell'industria manifatturiera italiana è già risultato del 3,2% superiore a quello del quarto trimestre 2019 antecedente il Covid-19, mentre gli altri maggiori Paesi dell'Eurozona non sono riusciti

a fare altrettanto. La Spagna è ancora sotto dell'1,4% ai livelli precrisi, la Francia del 4,8% e la Germania del 5,5%. Chi parla di mero rimbalzo dell'economia italiana dopo la forte caduta del 2020 non ha capito né che cosa fosse realmente accaduto prima della pandemia né che cosa sta accadendo ora. Infatti, anche se pochi se ne erano/sono accorti, è dalla metà dello scorso decennio che la manifattura italiana ha decisamente cambiato

passo e ha cominciato a tener testa per tassi di crescita a quella tedesca, nostro tradizionale benchmark. E ora l'Italia sta andando perfino meglio della Germania. Lo stesso è accaduto per la produttività e l'export.

Gran parte di questo cambiamento strutturale è dovuto alle misure denominate Industria/Impresa 4.0 introdotte dai governi Renzi e Gentiloni, che hanno favorito un radicale rinnovamento dei macchinari, delle tecnologie e dei processi produttivi delle nostre imprese, con un boom degli investimenti fissi in macchinari e mezzi di trasporto e una potente iniezione di digitalizzazione negli stessi. Vi è stata nel nostro Paese una straordinaria progressione della formazione di capitale tecnico, con tassi senza eguali rispetto al passato e più forti che in altre economie di riferimento. In particolare, la dinamica degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto è stata in Italia nettamente superiore a quella tedesca nel quadriennio 2015-2018. Ma anche dopo la pandemia le nostre imprese sono immediatamente tornate a investire a tassi impetuosi, approfittando delle misure di Industria 4.0 e dimostrando di credere nel futuro dell'Italia molto più di tanti diffidenti



Data

08-12-2021

Pagina

1 Foalio 2/2

osservatori e opinionisti. Mentre gli investimenti elettriche. Questi tre settori pesano da soli per quasi tecnici in Germania, in questo momento, sono addirittura in flessione.

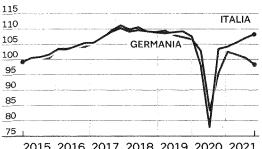
Un altro elemento che ci sta permettendo di crescere e di resistere meglio alle carenze globali nelle forniture è il nostro particolare modello industriale, meno caratterizzato di quello di altri Paesi da industrie dominanti con produzioni seriali di massa (come, ad esempio, l'auto in Germania). L'Italia, infatti, è specializzata in innumerevoli nicchie e possiede altresì proprie catene corte interne di fornitura dentro i distretti e le filiere che le hanno finora permesso di non rallentare/fermare le proprie produzioni e le consegne alla clientela. La stessa struttura del nostro export appare più diversificata e meno esposta alle carenze internazionali di componentistica elettronica rispetto alle altre economie avanzate. La Germania, ad esempio, in base a dati del 2019 ha ben tre settori tra i primi cinque del proprio export che dipendono in misura significativa dalle forniture internazionali attualmente inceppate: autoveicoli, computer ed elettronica, apparecchiature

1/3 dell'export tedesco. Al contrario, l'Italia ha solo un settore tra i primi cinque del proprio export altamente vulnerabile alle carenze di componentistica globalizzata: l'auto. E peraltro l'auto pesa soltanto per il 7,5% nelle nostre esportazioni totali (mentre pesa addirittura per il 17% nell'export totale della Germania). Se nel 2021 il boom del nostro Pil è stato trainato, oltre che dalla manifattura, anche dall'edilizia (ai massimi storici per ritmo di crescita a novembre secondo gli indici Pmi Markit) e dalla vigorosa ripresa dei consumi (di cui ha largamente beneficiato il turismo), il 2022 e gli anni seguenti saranno decisivi per l'attuazione del Pnrr. Se i cospicui investimenti pianificati in digitalizzazione. green economy, capitale infrastrutturale e sociale, come tutti speriamo, saranno realizzati con efficienza e rispetto dei cronoprogrammi, l'Italia avrà la possibilità di diventare tutta intera una economia 4.0, riducendo i suoi più acuti divari cronici, che si chiamano Pubblica amministrazione, Giustizia e Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

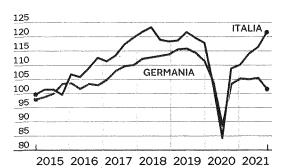
Doppio rimbalzo

VALORE AGGIUNTO INDUSTRIA MANIFATTURIERA Indici destagionalizzati base 2015=100



2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021

INVESTIMENTI IN MACCHINARI E MEZZI Indici destagionalizzati base 2015=100



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

VALORE AGGIUNTO

Il dato si riferisce al 3° trimestre del 2021 rispetto al 4° del 2019, l'ultimo prima del Covid. Francia, Spagna e Germania sono sotto i livelli pre-crisi.

LE ESPORTAZIONI SONO DIVERSIFICATE E POCO DIPENDENTI DALLE CARENZE INTERNAZIONALI DI COMPONENTISTICA **ELETTRONICA**







TASSONOMIA EUROPEA Dombrovskis: «Gas e nucleare nelle scelte Ue»

Il commissario Ue, Vladimir Dombrovskis, ha confermato che a breve la Commissione presenterà la classificazione delle fonti energetiche "green" che riguarderà gas e nucleare.

LA NUOVA TASSONOMIA UE

Gas e nucleare fonti green ma i 27 rimangono divisi

La Commissione europea ha spiegato ieri che intende presentare «a breve» il sistema di classificazione da utilizzare quando si tratta di decidere se un investimento sia in linea con i nuovi e ambiziosi obiettivi ambientali dell'Unione Europea. Come già annunciato a fine ottobre, l'esecutivo comunitario ha confermato che nel codice di tassonomia saranno presenti sia il gas che il nucleare. L'atteso atto delegato dovrà essere fatto proprio dal Consiglio.

«Il mix energetico del futuro deve basarsi su una quota maggiore di fonti rinnovabili ma anche su fonti di energia stabili e, durante la transizione, sul gas», ha spiegato il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis, «Come ha detto in ottobre la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, l'esecutivo comunitario intende presentare a breve una proposta di tassonomia comprendente sia il gas che il nucleare». La presa di posizione avvenne alla fine di un Consiglio europeo (si veda Il Sole 24 Ore del 23 ottobre).

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, nella riunione di ieri dei ministri delle Finanze il tema è stato sollevato da una manciata di Paesi che hanno colto l'occasione per ribadire la loro posizione. Mentre la Francia e alcuni Paesi dell'Est insistono per il nucleare, la Germania e l'Italia sottolineano l'importanza del gas. Vi è materia per un compromesso, anche se i dettagli saranno importanti: quale tipo di nucleare ritenere verde? Quali centrali per il gas considerare ecologiche? Su questi aspetti, Bruxelles sta ancora lavorando.

Il codice di tassonomia è particolarmente importante perché sarà lo strumento che convoglierà, in una direzione o nell'altra, centinaia di miliardi di euro di investimenti pubblici e privati, in un contesto nel quale l'Unione europea tenta di diventare neutrale da un punto di vista climatico entro il 2050. La proposta della Commissione europea verrà presentata sotto forma di atto delegato. Varrà da parte dei Ventisette il silenzio assenso, salvo se una maggioranza qualificata rafforzata (ossia pari al 72% dei Paesi e al 65% della popolazione dell'Unione) si oppone.

-B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Commercialisti al voto il 20-21 gennaio 2022

Ordini

ll collegio dei tre commissari del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti Rosario Giorgio Costa, Paolo Giugliano, Maria Rachele Vigani hanno fissato per il 20 e 21 gennaio le assemblee per le elezioni per gli Ordini territoriali.

Dal punto di vista tecnico - precisa la nota inviata ieri agli Ordini - si tratta del proseguimento dell'iter elettorale che è stato sospeso a settembre dal Tar Lazio.

«A seguito della ripresa dell'iter elettorale, gli Ordini territoriali che avevano già deliberato di avvalersi del voto per corrispondenza potranno riprendere le operazioni di voto per corrispondenza a partire dal quindicesimo giorno antecedente lo svolgimento dell'assemblea elettorale (5 gennaio 2022) e concluderlo entro il sesto giorno antecedente la data dell'assemblea elettorale (14 gennaio 2022)», si spiega nella

lettera agli Ordini.

Le elezioni del Consiglio nazionale sono fissate invece per il 29 marzo, così da «consentire che il deposito delle liste per il rinnovo del Consiglio nazionale possa essere effettuato solo successivamente allo svolgimento delle elezioni dei Consigli territoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il tema al centro del 13° forum Ungdeec, in programma il prossimo 10 dicembre a Roma

Commercialisti e Pa al tavolo

Necessario impostare un dialogo continuo e duraturo

DI MATTEO DE LISE*

(talta Oggi

' necessario un dialogo proficuo fra governo, Agenzia delle entrate e 🛚 commercialisti. In questa particolare fase storica, bisogna aprire seriamente un tavolo tra Pubblica amministrazione e professionisti, e quel tavolo devono necessariamente essere seduti anche i commercialisti. Il confronto su temi economici e gestionali sempre più delicati conviene a tutti, ma soprattutto a chi ha necessità di incassare il giusto e farlo velocemente, che siano aziende, cittadini o i vari enti. La tempestività è determinante, è necessario che si agisca adesso, subito. Non può esistere un rapporto sano e costruttivo fra qualsiasi operatore economico - privati o Pa – senza la presenza del com-mercialista: la disitermediazione non solo non è possibile, ma è altresì dannosa per tutti, Sta-to compreso. Ed è impensabile che la politica non se ne sia ancora accorta. Mai come in questo momento è necessario fugare ogni dubbio rispetto al ruolo dei commercialisti nello scenario economico e fiscale del nostro Paese. Il lavoro che quotidianamente fa il commercialista nel proprio studio è indi-spensabile per la risorsa più importante fra tutte quelle che abbiamo a disposizione: il tempo. Senza l'intermediazione svolta quotidianamente dai commercialisti sarebbe eccessivamente più lento e costoso tutto per tut-ti. Il commercialista fa sì che si guadagni tempo, che ci sia maggior efficacia negli atti fra privati e in quelli con la Pa, interpreta norme e dati, riesce con lo studio e la preparazione che lo contraddistinguono ad indirizzare scelte ed investimenti, riesce a fare recepire dati altrimenti illeggibili da chi non ha le competenze per farlo.

Visto che la pandemia continua a creare problemi e incertezze anche in campo economico, un esempio può valere su tutti. Cosa sarebbe successo a tutti i "contributi" covid per le imprese ed ai contribuenti senza i commercialisti? Le casse integrazioni che fine avrebbero fatto? Le risposte a queste domande sono superflue, come superfluo è ricordare che nessun contribuente sarebbe in grado di imputare correttamente le varie voci che compongono il proprio reddito nei quadri della dichiarazione dei redditi, perché un conto è avere la precompila-

ta un conto è avere una dichiarazione corretta e giusta.

La figura del commercialista è sempre più indispensabile nel contenzioso permanente fra Stato e contribuente. I commercialisti sono gli unici in grado di poter far sì che vi sia un gettito fiscale giusto e corrente, applicando la scienza nel redigere i moduli che porteranno alla tassazione e definendo negli studi i giusti riscontri ai vari avvisi e cartelle che arrivano ai clienti, che i commercialisti difendono anche, quando è il caso di farlo e ci sono tutte le ragioni.

Per tutti questi motivi, l'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili ha organizzato un grande evento, finalmente in presenza, ma sempre in massima sicurezza. Venerdì 10 dicembre, all'Auditorium della tecnica in Roma, si terrà il XIII forum dei giovani commercialisti dal titolo «Utili o Indispensabi-La centralità della figura del commercialista per contribuenti, imprese e pubblica am-ministrazione». Dal tema scelto, è evidente che i giovani hanno deciso di correre questo rischio, di mettersi finalmente in primo piano per la categoria, provando a dimostrare la centralità del commercialista, che è il primo baluardo della legalità. Perché ha i mezzi e le competenze per poter, oltre che amministrare, anche gestire ed indirizzare l'uso dei patrimoni confiscati alle mafie, perché il commercialista è sinonimo di applicazione della legge non del malaffare. Saranno presenti espo-nenti del mondo delle imprese, che racconteranno come il lavoro esercitato dai commercialisti costantemente sui loro affari non sia più solo quello del contabile, ma somiglia sempre di più a quello di un manager: non un costo per le aziende, ma un ricavo, rispetto alla capaci-tà di scelta dell'investimento, rispetto all'ottimizzazione delle risorse oltre che all'analisi di bilancio cosi da prevenire la crisi o almeno individuarla per tempo cosi da saperla curare, perché i commercialisti sono i massimi esperti di bilancio e come lo stesso vada interpretato. L'evento sarà un modo per aprire un primo confronto con la politica, per spiegare che non ha più senso l'esistenza di un tavolo sul fisco dove non siano seduti i rappresentanti dei commercialisti.

Nella seconda parte della giornata ci sarà un incontro tra gli 11 presidenti di ordine che a vario titolo sono stati protagonisti di questi anni difficili. A loro sarà chiesto perché si è arrivati a questo punto, cosa pensano sia giusto fare. Inoltre, saranno presentate le nostre proposte dell'Unione, perché i giovani sono sempre e comunque una ri-sorsa, che va sfruttata e mai osteggiata, che dovrà essere sempre di più parte della cosa pubblica. I giovani sono gli unici veramente interessati al futuro, affinché tutto vada meglio, e sono gli unici da cui ripartire. Per questo chiunque da qui in avanti penserà di scrivere il futuro senza condividerlo con i giovani commercialisti commetterà il più grande di tutti gli er-

*presidente Ungdeec



Pagina a cura di

Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili*

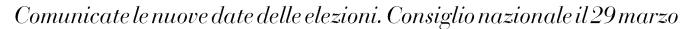
DOTTORI COMMERCIALISTI

Commercialistie Paul avolo
Accessorio Importans un dialogo continuo e duranto

Elimpisco de la compositio de la compos

159329





Commercialisti al voto

$Il\,20\,e\,21\,genna io\,il\,rinnovo\,degli\,ordini\,locali$

DI MICHELE DAMIANI

talla Oggi

ommercialisti al voto il prossimo 20 e 21 gennaio per il rinnovo dei consigli degli ordini territoriali. Il 29 marzo, invece, sarà la volta del Consiglio nazionale, nel caso il Ministero della giustizia accogliesse la proposta avanzata dai tre commissari straordinari, eletti a seguito delle dimissioni di Massimo Miani come presidente della categoria. La nuova data per le urne è stata comunicata dal Cndcec nell'informativa

114/2021 pubblicata ieri. La scelta della data è stata definita nel consiglio del 2 dicembre.

Dopo più di un anno e mezzo dalla data originaria, quindi, i commercialisti potranno tornare a esprimere il loro voto sui vertici di categoria. La prima elezione era infatti prevista per il 5 e 6 novembre, ma viste le difficoltà legate alla pandemia dell'autunno 2020 si deciso di posticiparle al nuovo anno. Successivamente, tuttavia, un nuovo stop causato dalla bocciatura del regolamento elettorale da parte del Consiglio di stato (ordinanza 07323/2020 del 18 dicembre) per il mancato rispetto delle quote di genere. Il Cndcec, quindi, ha dovuto aggiornare le regole elettorali e ha proceduto, il 4 giugno di quest'anno, a fissare la nuova data delle elezioni per l'11 e il 12 ottobre. Poco meno di un mese prima, però, è arrivato l'ennesimo spostamento, questa volta causato da un ricorso presentato dal commercialista Felice Ruscetta che contestava la legittimità del Consiglio nazionale a indire la data delle elezioni perché automaticamente decaduto al momento della delibera. Il 16 ottobre, il Tar Lazio ha accolto il ricorso in via cautelare, rimandando per le valutazioni di merito al 25 febbraio. Dopo circa un mese, il Consiglio di stato ha però in parte ribaltato il giudizio

del Tar, riconoscendo le tesi del Cndcec e allontanando l'ipotesi di commissariamento, che secondo Palazzo Spada era da evitare.

Nonostante questa decisione, l'allora presidente della categoria Massimo Miani ha deciso di presentare comunque le sue dimissioni, che hanno portato alla nomina dei tre nuovi commissari: Rosario Giorgio Costa, Paolo Giugliano e Maria Rachele Vigani.

Il primo atto dei commissari è stata proprio l'informativa 114, che recita: «nella seduta del 2 dicembre 2021, preso atto del decreto di scioglimento del Consiglio nazionale del 25 novembre 2021, a seguito dei confronti informali con gli uffici del ministero, gli scriventi hanno deliberato il proseguimento dell'iter elettorale ed hanno fissato nei giorni 20 e 21 gennaio 2022 la data per l'assemblea elettorale dei consigli degli ordini territoriali, dei collegi dei revisori/revisore unico e dei comitati pari opportunità». Viene quindi indicata la possibilità di prorogare la precedente data del rinnovo del Consiglio nazionale, spostandola al 29 marzo 2022 «per consentire che il deposito delle liste possa essere effettuato, nel rispetto dei termini previsti dall'art 25, comma 8 del dlgs 139/2005» (ordinamento professionale di categoria).

I tre commissari hanno poi pubblicato una lettera di presentazione alla categoria: «Un fraterno saluto a tutte voi colleghe e colleghi, con l'auspicio che nell'animo di ognuno di noi germoglino sentimenti di pace e serenità forieri di ogni migliore collaborazione collegiale e totale, nell'interesse superiore dell'uomo, dell'impresa, dell'ente pubblico, del terzo settore e con la migliore qualificazione ed applicazione di ognuno di noi tutti,

dottori commercialisti ed

esperti contabili», si legge

nella missiva.





Stop al voto unanime: la Commissione Ue pretende più poteri sulle sanzioni economiche e anche sui diritti Lgbt+

Tino Oldani a pag. 5

TORRE DI CONTROLLO

Stop al voto unanime: la Commissione Ue pretende più poteri rispetto ai trattati sulle sanzioni economiche e sui diritti Lgbt+

DI TINO OLDANI

a Commissione Ue, guidata da Ursula Von der Leyen, ha deciso di dotarsi di poteri più ampi di quelli che prevedono i trattati. Per questo si accinge a presentare due provvedimenti per aggirare l'obbligo del voto unanime dei 27 paesi membri sulle norme da varare, così da rendere più rapide le decisioni su alcune materie. «Una rivoluzione», sostiene Politico che ne ha letto in anteprima le bozze, mirata soprattutto a cambiare i rapporti di poteri interni all'Ue su due questioni: le sanzioni economiche contro gli abusi dei rivali commerciali dell'Ue su scala mondiale, e i diritti di alcuni movimenti, Lgbt+ in testa.

Non è detto, però, che questa rivoluzione vada in porto: aggirare il voto unanime, principio democratico sancito dai trattati europei, potrebbe essere ostacolato da non pochi paesi, sia da quelli che hanno forti interessi commerciali extra Ue, sia da Polonia e Ungheria, che sui diritti Lgbt+ sono da tempo in lite con le direttive di Bruxelles.

L'idea di porre fine al voto unanime dei paesi Ue non è nuova. Angela Merkel la caldeggiò durante il suo semestre di presidenza del Consiglio europeo. Altri esponenti politici ne stanno discutendo nell'ambito della Conferenza sul futuro dell'Europa, in corso da mesi, ma tuttora lontana dalla formulazione di un documento finale. Una lentezza che la Commissione Ue considera incompatibile con la rapidità con cui lo scenario mondiale si sta evolvendo. Da

qui, la decisione di giocare d'anticipo. Il primo documento, riguardante le sanzioni economiche, sarà esaminato oggi a Bruxelles dai commissari Ue e dagli euroburocrati competenti della materia. Per Politico sarà «un martello, un nuovo strumento rivoluzionario di commercio, e di fatto di politica estera, che permetterà alla Commissione Ue di imporre rapidamente sanzioni economiche a interi paesi, ad aziende e a privati cittadini non europei, in risposta a rivali economici che abbiano minacciato o ricattato l'Ue o uno dei paesi membri».

Se l'innovazione, caldeggiata da Germania e Francia, sarà approvata, la Commissione Ue risulterà dotata di più poteri, con «il più grande guadagno in termini di politica estera degli ultimi decenni», tanto da assumere un effettivo ruolo geostrategico su scala mondiale, in grado di rispondere rapidamente con «contro-sanzioni» alle eventuali iniziative ostili dei competitori mondiali nel commercio, quali sono Cina, Stati Uniti e Russia.

Tali sanzioni, tuttavia, potranno essere impugnate all'interno dell'Europa e bloccate da un voto a maggioranza dei 27 paesi Ue. Una clausola dettata dalla prudenza diplomatica di alcuni superburocrati, i quali sostengono che «non possiamo essere noi ad intensificare le controversie commerciali». Intervistato da Politico, Lee-Makyiama, del Centro europeo per l'economia politica internazionale, avverte che l'Ue avrebbe molto da perdere: «Le contro-sanzioni si basano sul pre-

supposto che il paese ostile non reagirà perché ha più da perdere dell'Ue. Ma questo è raramente il caso, visto che l'Ue è il maggiore esportatore nel mondo».

Il timore che l'innovazione possa dare luogo a una catena di ritorsioni contro i commerci di singoli paesi Ue è stato espresso finora da due paesi, la Svezia e la Repubblica Ceca, che assumeranno la presidenza del Consiglio europeo alla scadenza del turno di Emmanuel Macron (primo semestre 2022).

Consapevoli di dover gestire questo fascicolo legislativo, che richiederà del tempo, hanno chiesto che anche altri paesi Ue diano un contributo alla sua stesura, senza accettare a scatola chiusa l'innovazione patrocinata da Berlino e Parigi, e cucinata a Bruxelles. In particolare, sono stati sollecitati i pareri dei paesi più vicini agli Stati Uniti per ragioni commerciali e politiche, tra cui l'Italia, finora silenti.

Un secondo terreno sul quale la Commissione Ue vuole assumere poteri più ampi rispetto ai trattati riguarda la tutela di alcune minoranze dall'odio e dalle violenze. L'obiettivo è di emanare nuove norme Ue per punire la misoginia e le azioni anti-Lgbt+, comprese quelle online.

Per poterlo fare, Bruxelles deve prima ampliare l'elenco dei reati su cui, in base ai trattati europei, l'Ue può dettare legge ai 27 paesi membri. Questo elenco comprende, finora, i reati legati al terrorismo, al traffico illegale di droga, alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento

sessuale di donne e bambini, alla corruzione. L'innovazione obbligherebbe tutti i paesi Ue a punire anche le violenze sulle donne, sulle persone con disabilità e sugli anziani, oltre agli abusi e all'odio denunciati dalla comunità Lgbt+.

In buona sostanza, un ddl Zan su scala europea contro l'omotransfobia, mutuato dalla cultura mondialista partita con il #MeToo e il Black Lives Matter e finanziata dalle fondazioni Usa pro-Grande Reset. Ovvero, la stessa cultura che ha provato ad abolire il Natale e l'uso di nomi cristiani come Maria e Giovanni, considerati dalla direttiva Ue non inclusivi sul piano religioso, perciò da evitare. Il che ha fatto rabbrividire i cattolici e tutti gli europei orgogliosi della loro identità culturale, religiosa e storica, in testa paesi cattolici come Polonia e Ungheria, da tempo ai ferri corti con Bruxelles

les.

Ma le resistenze in Europa a queste innovazioni globaliste, ricorda Politico, sono più ampie, benché poco conosciute: «La scorsa settimana la Commissione Ue ha rimproverato la Germania, l'Ungheria e il Lussemburgo per non avere applicato correttamente le leggi sulla violenza razzista e xenofoba, mentre altri paesi, come Belgio, Finlandia, Polonia e Grecia sono stati sottoposti a esame per lo stesso motivo». Come negli Usa, l'Ue pretende più potere per emarginare chi dissente dalla cultura mondialista. Una follia che solo i media liberi, come questo giornale, possono denunciare.





Data



Fisco

L'assegno unico per i figli spinge 300mila partite Iva nel regime a forfait

> Giovanni **Esposito**

-a pag. 36

Partite Iva in fuga dall'Irpef sulla spinta dell'assegno per i figli

La partita del Fisco

La fine delle detrazioni per i figli dà vantaggio al forfait sopra i 15mila euro

Almeno altri 300mila autonomi sceglieranno il regime sostitutivo

Giovanni Esposito

L'assegnounicoperifiglie la fine delle detrazioni porteranno sempre più partite Ivaaentrarenel regime forfettario. Sipuò stimare che la fuga nel regime sostitutivo interesserà almeno 300 mila partite Iva.

Vediamo di ricostruire il quadro. Per gli esercenti attività d'impresa, arti o professioni, che possiedono alcuni requisiti dimensionali, tra cui ricavi o compensinon superioria 65 mila euro, è previsto un regime agevolato opzionale: infatti sulla determinazione forfettaria del reddito imponibile, al netto dei contributi previdenziali obbligatori, si applica un'unica imposta, nella misura del 15% (5% nei primi cinque anni di attività), sostitutiva di quelle ordinariamente previste (imposte sui redditi, addizionali regionale e comunale, Irap).

Essendo l'incidenza inferiore alla

prima aliquota Irpef (23%), appare evifigli a carico. Oltre i 30mila euro di imdente che molti contribuenti (sulla base dell'analisi statistica delle dichiarazioni fiscali diffuse dall'agenzia delle Entrate èragionevole stimarli in 900 mila), pur avendone i requisiti, permangono nell'alveo della progressività in virtù delle deduzioni e detrazione che abbattonol'imposta effettiva, precluse ai forfettari. Dopo la trasformazione del super/iper ammortamento (nel 2019 ne avevanousufruito 552 mila soggetti) in credito d'imposta e la possibilità di monetizzare le detrazioni edilizie ed energetiche con lo sconto in fattura (ovvero cessione del credito) tale scenario è destinato ulteriormente a mutarsi con la scomparsa delle detrazioni Irpef per figli a carico soppiantate dall'assegno unico erogato direttamente dall'Inps.

Considerando l'incidenza statistica delle detrazioni per oneri della sezione Idel quadro RP (spese mediche, interessisuimutuieccetera), la presenza di figli a carico rendeva sempre favorevole la tassazione ordinaria fino a 15 mila euro. con frequenti ipotesi di imposte pari a zero. Nel range 15-20mila euro l'Irpef equivaleva(12-16%) alla sostituiva nella sola eventualità di un figlio a carico, per poi prevalere in termini di convenienza intuttiglialtricasi.Trai20ei30milaeuro la tassazione ordinaria comportava unaggravio d'imposta con un solo figlio a carico (con o senza coniuge), risultava indifferente con due figlia carico e nuovamente vantaggiosa con coniuge e tre

ponibile, l'aliquota marginale al 38% neutralizzava ogni beneficio Irpef anche delle famiglie più numerose.

In altri termini, con carichi di famiglia la permanenza nel regime agevolato sarebbe risultata in ogni caso inopportuna fino a 20mila euro di ricavi l'anno, per poi essere oggetto di ponderate valutazioni al crescere del reddito in funzione del numero dei familiari a carico e delle altre detrazioni.

Conl'avventodell'assegnounicoèl'Irpefadivenire residuale interminidi opportunità: l'incidenza delle imposte ordinarieèinferioreal15% solo con conjugea carico ed entro i 15mila euro. Diversamenterisultasvantaggiosain tuttiglialtri casi (l'aggravio oscilla tra i 500 e i 2.600 euro), portando con sé l'effetto collaterale ditanticontribuentiche perdonol'esenzionedalleaddizionalilocalipereffettodi un'impostanetta Irpefnon più pari a zero.

Dalla lettura della «composizione familiaria carico in via esclusiva» (analisi statistiche, dipartimento delle Finanze) emerge che dal 2022 almeno 300mila lavoratori autonomi o imprenditori troveranno convenienza ad abbandonare la progressività, cui soggiacerebbero talmente pochi titolati di partitaIva(ipercettoridiredditidalocazione e capitale sono già migrati nelle imposte sostitutive) che il politicamente corretto lessicale imporrebbe di mutare l'acronimo in IRDIPE (Imposta sul Reddito dei Dipendenti e PEnsionati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come cambia la convenienza

L'effetto sui redditi dei lavoratori autonomi dell'assegno unico che sostituirà le detrazioni per figli a carico. Nelle elaborazioni si è tenuto conto delle nuove aliquote Irpef e delle nuove detrazioni da lavoro autonomo, nonché dell'incidenza statistica per classi di reddito delle detrazioni per oneri (sez I del quadro RP)

REDDITO IMPONIBILE	10.000	Ø	③ 20.000	30.000
IMPOSTA LORDA	2.300	3.450	4.700	7.400
1 FIGLIO A CARICO		0.400	4.700	7.700
Detrazione per coniuge a carico	0	0	0	0
Detrazione figli a carico	-850	-800	-750	-691
Detrazione lavoro	-1.134	-1.008	-882	-630
Detrazione oneri sez. I del quadro RP	-170	-200	-230	-310
Carico Fiscale	369	1.777	3.284	6.438
Tax Rate	4%	12%	16%	21%
Carico fiscale con assegno unico	1.219	2.577	4.034	7.129
Tax Rate con assegno unico	12%	17%	20%	24%
Aggravio con assegno unico	850	800	750	691
2 FIGLI A CARICO				
Detrazione per coniuge a carico	0	0	0	0
Detrazione figli a carico	-1.727	-1.641	-1.554	-1.382
Detrazione lavoro	-1.134	-1.008	-882	-630
Detrazione oneri sez. I del quadro RP	-170	-200	-230	-310
Carico Fiscale	0	936	2.480	5.747
Tax Rate	0%	6%	12%	19%
Carico fiscale con assegno unico	1.219	2.577	4.034	7.129
Tax Rate con assegno unico	12%	17%	20%	24%
Aggravio con assegno unico	1.219	1.641	1.554	1.382
3 FIGLI A CARICO	THE STATE OF THE S	MAARIN SETT		
Detrazione per coniuge a carico	0	0	0	0
Detrazione figli a carico	-2.622	-2.508	-2.394	-2.166
Detrazione lavoro	-1.134	-1.008	-882	-630
Detrazione oneri sez. I del quadro RP	-170	-200	-230	-310
Carico Fiscale	0	0	1.640	4.963
Tax Rate	0%	0%	8%	17%
Carico fiscale con assegno unico	1.219	2.577	4.034	7.129
Tax Rate con assegno unico	12%	17%	20%	24%
Aggravio con assegno unico	1.219	2.577	2.394	2.166



			~~~	***
Detrazione per coniuge a carico	-727	-690	-690	-710
Detrazione figli a carico	-850	-800	-750	-691
Detrazione lavoro	-1.134	-1.008	-882	-630
Detrazione oneri sez. I del quadro RP	-170	-200	-230	-310
Carico Fiscale	0	1.087	2.594	5.728
Tax Rate	0%	7%	13%	19%
Carico fiscale con assegno unico	492	1.887	3.344	6.419
Tax Rate con assegno unico	5%	13%	17%	21%
Aggravio con assegno unico	492	800	750	691
CONIUGE + 2 FIGLI A CARICO		Marine Land Co. 1 Land	M 441.111	
Detrazione per coniuge a carico	-727	-690	-690	-710
Detrazione figli a carico	-1727	-1641	-1554	-1382
Detrazione lavoro	-1.134	-1.008	-882	-630
Detrazione oneri sez. I del quadro RP	-170	-200	-230	-310
Carico Fiscale	0	0	1.790	5.03
Tax Rate	0%	0%	9%	179
Carico fiscale con assegno unico	492	1.887	3.344	6.419
Tax Rate con assegno unico	5%	13%	17%	219
Aggravio con assegno unico	492	1.887	1.554	1.382
CONIUGE + 3 FIGLI A CARICO				
Detrazione per coniuge a carico	-727	-690	-690	-710
Detrazione figli a carico	-2622	-2508	-2.394	-2.16
Detrazione lavoro	-1.134	-1.008	-882	-630
Detrazione oneri sez. I del quadro RP	-170	-200	-230	-310
Carico Fiscale	0	0	950	4.253
Tax Rate	0%	0%	5%	149
Carico fiscale con assegno unico	492	1.887	3.344	6.419
Tax Rate con assegno unico	5%	13%	17%	219
Aggravio con assegno unico	492	1.887	2.394	2.166



#### NT+FISCO SPECIALE/Forfettari, l'accesso e i limiti per la flat tax

Il punto su scadenze, adempimenti in arrivo e agevolazioni disponibili nello

speciale dedicato al forfettario, che raccoglie gli articoli più recenti sul regime.

ntplusfisco.ilsole24ore.com/ speciali





o Data

08-12-2021

Pagina 38

#### Foglio 1

#### INARCASSA

talia Oggi

### Antifrode, paralisi nei cantieri

Bene gli interventi antifrode, ma attenzione a non bloccare la macchina del Superbonus «che sta spingendo la nostra economia fuori dalla crisi». E'l'appello lanciato ieri dal presidente della Fondazione Inarcassa Franco Fietta a proposito del decreto legge 157/2021 recante misure urgenti per il contrasto alle frodi nel settore delle agevolazioni fiscali ed economiche, varato il mese scorso dal governo e ora all'esame del senato per la fase di conversione. «Pur condividendo la finalità generale del provvedimento», le parole del presiden-te di Fondazione Inarcas-sa, «dobbiamo però rilevare che il decreto antifrode varato dal governo il mese scorso amplifica il caos nel quale tutti gli attori economici, inclusi gli architetti e ingegneri liberi professionisti, si trovano oggi ad operare nell'ambito degli interventi connessi al superbonus. Si sta verificando una nuova paralisi in moltissimi cantieri».



159329



# Professionisti, la carica dei 62mila per i mille posti da esperto Pnrr

#### Pa e ripresa

Pioggia di candidature anche dagli ingegneri. Brunetta: «Risposta record»

#### Gianni Trovati

ROMA

Carica dei professionisti per accaparrarsi gli incarichi tecnici chiamati ad accompagnare glientilocali nell'attuazione dei progetti del Recovery . Sono 61.666 le candidature che hanno invaso in questi giorni il portale InPa, messo a punto dalla Funzione pubblica come nuova via per il reclutamento nelle amministrazioni. In palio cisono i mille posti per gli esperti multidisciplinari che il decreto sul Reclutamento (Dl 80/2021) finanzia con 320,3 milioni di

euro per rafforzare gli enti territoriali nella progettazione e nella rendicontazione. «È una risposta record - commenta il ministro per la Pa Renato Brunetta - che testimonia il cambio di passo sia nelle procedure di selezione sia, soprattutto, nell'attrattività della Pa».

I numeri in effetti sembrano disegnare un mondo diverso rispetto alle difficoltà incontrate in altre selezioni, come il Concorso Sud preparato negli ultimi mesi del governo Conte-2 e risoltosi in un deserto di idonei. Le ragioni sono più di una.

Prima di tutto, in questo caso la platea è quella dei professionisti che in questi mesi hanno stretto le alleanze con la Funzione pubblica per far decolare il nuovo portale InPa. A loro il Pnrr, o meglio l'esigenza di attuarlo da parte di enti territoriali spesso allo stremo delle forze nei loro organici, offre incarichi ritagliati sulle loro competenze e con compensi che possono arrivare a 100 mila euro. L'impegno richiesto, pe-

rò, è tale da raccogliere l'adesione solo di chi è motivato. E, da questo punto di vista, i numeri dicono che l'idea di lavorare a contratto con al Pubblica amministrazione sul Recovery attira.

Ma nelle cifre c'è anche altro. Perché è vero che il censimento riportato qui sotto conferma l'abituale folla nell'area giuridico-economica, con oltre 12 mila candidati a combattere per 160 contratti. Maibandi cercavano soprattutto ingegneri (il 32,5% del totale). Che, qui sta la novità, hanno risposto. Lo testimonianole 6.610 candidature per 105 incarichi rivolti agli ingegneri civili, ma anche i 1.815 ingegneri energetici che hanno risposto ai bandi per 37 incarichi. Entrovenerdì la Funzione pubblica trasmetterà alle Regioni gli elenchi territoriali dei candidati: e nelle settimane successive le amministrazioni chiamerannole rose di almeno 4 esperti per ogni contratto da firmare. A tappe forzate, per partire davvero a inizio 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Le professionalità interessate

PROFILO	TARGET	CANDIDATURE
Agronomi	23	850
Architetti	79	6746
Avv. esperti in diritto ambientale	6	939
Biologi	22	771
Chimici/fisici	13	301
Esperti amministrativi	83	6576
Esperti di gestione	66	7861
Esperti digitali	29	1332
Esperti gestionali	12	445
Esperti giuridici	80	5444
Esperti in ambiente	22	545
Esperti in contabilità pubblica	15	2984
Esperti in edilizia	27	1988
Esperti rinnovabili	12	900
Esperti tecnici in appalti	9	2352

PROFILO	TARGET	CANDIDATURE
Geologi	71	1215
Esperti informatici	5	670
Ingegneri	12	2386
Ing. ambientali	94	2702
Ing. chimici	24	265
Ing. civili	105	6610
Ing. dei trasporti	6	800
Ing. delle telecomunicazioni	29	967
Ing. energetici	37	1815
Ing. gestionali	42	1326
Ing. idraulici	12	711
Ing. informatici	24	625
Esperti statistici	4	629
Periti chimici	4	11

Fonte: Dipartimento della Funzione pubblica





a pag. 38

I posti messi a disposizione erano 1.000

# Bando InPa, 61.666 domande

Oltre 61.000 candidati per i 1.000 posti messi a bando sul portale del reclutamento In-Pa. Precisamente, si tratta di 61.666 persone che hanno presentato la richiesta per i mille incarichi professionali «di collaborazione per sostenere le amministrazioni locali nella gestione e semplificazione delle procedure complesse legate all'attuazione del Pnrr». E' quanto si legge in una nota diffusa ieri dal Ministero della Pubblica amministrazione. Entro il prossimo 10 dicembre, fanno sapere dal dicastero guidato da Renato Brunetta, il dipartimento della funzione pubblica trasmetterà alle regioni gli elenchi di professioni-sti generati dal portale, «suddivisi per profilo e per ambito territoriale». Le amministrazioni regionali inviteranno al colloquio selettivo un numero di candidati pari ad almeno quattro volte il numero di professionalità richieste (incrementato, se necessario, per assicurare il rispetto della parità di genere) ed entro il 31 dicembre individueranno i soggetti ai quali conferire l'incarico. Le domande per l'avviso potevano essere presentate inizial-

mente entro le 14:00 del 6 dicembre, ma il termine è stato poi prorogato fino a mezzanotte dello stesso giorno visto l'alto numero di richieste arrivate.

«Una risposta record», il commento di Brunetta, «che te-stimonia il cambio di passo sia nelle procedure di selezione, velocizzate e facilitate grazie al portale inPa, sia, soprattutto, nell'attrattività della Pa. Il successo dell'operazione 1.000 esperti, i cui compensi saranno fino a 100mila euro, è il segno tangibile che la riforma della Pubblica amministrazione incontra il gradimento dei cittadini: le nuove opportunità di lavoro sono correttamente percepite come un'occasione di crescita personale professionale, funzionale al rilancio e alla ricostruzione del Paese. Con i nuovi ingressi, le nuove competenze, la formazione, la semplificazione e gli interventi per rafforzare la capacità amministrativa e assunzionale degli enti locali, dotiamo le nostre amministrazioni di tutti gli strumenti per attuare il Pnrr, grande catalizzatore del cambiamento».

— © Riproduzione riservata — ■



